ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Domenica 8 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 8 Gennaio 1899 — Num. 8

ROMA, 7 gennaio 1899

Lord Cromer, agente diplomatico della Gran Brettagna al Cairo — che è quanto dire il rappresentante *diretto* dell'autorità inglese in Egitto — ricevendo l'altro ieri in Ondurman una delegazione degli sceicchi sudanesi, ha pronunciato un discorso che si può chiamare il programma dell'amministrazione inglese o, se così si vuol dirla, anglo-egiziana nel Sudan. Il *Globe* di Londra lo giudica come il preannunzio della proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto. La stampa parigina — vedi notevole coincidenza di opinione! — non lo giudica diversamente, e crede che unico ostacolo al conseguimento di siffatto disegno potrà essere un *quos ego* virilmente pronunciato dal governo. Ma è propriamente questo il significato del discorso in parola?

Due cose sono certe: che il governo inglese ha fatto suo, rispetto all'Egitto, il motto del centurione romano *hic manebimus optime*; che nessuna opposizione francese potrà rimuoverlo da questo suo proposito, che le crescente competizioni nel bacino del Mediterraneo dovevano rinforzare. Però ci sembra ugualmente certo che lord Salisbury non prenderà alcuna iniziativa rispetto ad una modificazione qualunque dello *statu quo*, se la Francia non lo spinge a precipitare gli eventi dando forma certa a ciò che già potenzialmente esiste.

Nel grande discorso pronunziato al banchetto del lord Mayor, lord Salisbury dichiarò che la Gran Brettagna si accontenta della posizione che occupa attualmente in Egitto; niente è intervenuto, ci pare, che possa aver indotto il primo ministro britannico a modificare quest'opinione che aveva preveduto ostica a tanti dei suoi ascoltatori. Crediamo dunque di essere nel vero opinando che lord Cromer abbia voluto dire ai sudanesi semplicemente questo: che la vittoria dell'Inghilterra non soltanto li ha liberati dal giogo dei dervisci, ma anche avrà assicurato loro un governo tanto autonomo, quanto è compatibile con lo stato loro sociale e con le esigenze politiche.

Questa nostra interpretazione è conforme, del resto, allo spirito che ha presieduto sempre — tranne qualche rara e non fortunata eccezione — alla espansione coloniale della Gran Brettagna. Indipendentemente da ciò, essa è corroborata da un altro discorso pronunciato da lord Cromer, nel porre la prima pietra del collegio Gordon a Cartum. Egli disse che questo collegio non ha lo scopo «di dare ai sudanesi un carattere inglese, ma di formare lo spirito degli indigeni». S'intende che questo «spirito» dovrà essere informato ad amore per gli inglesi latori di civiltà; ma se le parole conservano ancora il loro significato bisogna convenire che, mentre nel discorso di lord Cromer è implicito il concetto della protezione inglese, vi è esplicito quello del rispetto degli interessi e del carattere degli indigeni.

Le ultime notizie intorno ai rapporti fra l'Inghilterra e la Francia sono contradittorie. Mentre secondo gli uni si è veramente coi sassi alle porte, secondo gli altri la situazione è migliorata. Nella prima ipotesi la proclamazione del protettorato potrebbe essere la spinta a una guerra destinata a tutto risolvere; nella seconda quella proclamazione non sarebbe che una provocazione gratuita, nè lord Salisbury è uomo da farla. E questa seconda ipotesi forse è la più vera. Una potenza come la Francia non cede oggi su una questione che reputava capitale, per correre alle armi domani senza nemmeno discutere. Oltre a ciò lo stock delle questioni pendenti è scemato di quella del Siam, che il *Times* dichiara essere stata esagerata, assicurando che a proposito di quanto è accaduto non v'è da temere complicazioni. La stessa questione di Terranova è oggi dichiarata suscettibile di un equo componimento sulla base di mutue concessioni. Sappiamo anche oggi che talune delle difficoltà commerciali relative al Madagascar sono state eliminate dal governo francese. La questione non è stata del tutto risolta; ma potrebbe essere in parte appianata. E non ci sembra senza significato la pubblicazione fatta dal governo inglese del Libro azzurro contenente i documenti diplomatici relativi alla partecipazione della Gran Brettagna alla Conferenza per la pace.

Noi siamo più che mai scettici intorno ai risultati di questa conferenza; lord Salisbury non ci crede molto più di noi. Come però è possibile che dichiari di mandare «con piacere» i suoi delegati ad una conferenza simile, un governo risoluto a forzare gli avvenimenti? La situazione non è delle più chiare: quando le questioni da risolvere sono molte, qualcuno può sempre inaspririsi. Ma i continuati armamenti dell'Inghilterra non significano che essa voglia che ciò avvenga. Essi sono un ammonimento, e quindi, vedete stranezza, possono anche essere garanzia di pace.

CONTRO LA FLOTTA

PARIGI, 7, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Il giornale *La Volonté* pubblica nel suo numero odierno un articolo riassumente tutte le accuse che fannosi in Italia contro la marina da guerra italiana e conclude così:

« Un centinaio di milioni furono impiegati malamente nelle costruzioni e riuscirono solo a produrre un campionario di tutti i tipi di navi conosciuti. Il regionalismo divide nei varii arsenali le costruzioni secondo l'influenza dei deputati, i quali evocano i ricordi di Lissa, perchè i loro grandi elettori intaschino dei grossi dividendi. »

Queste cose troppo sciocche e quel giornale non abbastanza sconosciuto che è la *Volonté* non meriterebbero da noi neppure una riga di commento, se noi non riscontrassimo nello spirito che le inspira l'eco delle idee dominanti in una certa classe di *patriotti* italiani che stende le sue relazioni — per fortuna non molto diffuse — dai frequentatori di qualche caffè e di qualche giornale fino a qualche membro del Parlamento.

Vale adunque la pena di parlarne poichè si tratta evidentemente di uno di quei cavalli di ritorno che i nemici del nostro paese non hanno il coraggio di lanciare nella stampa nazionale e che prudentemente affidano a quella che, fuori dei nostri confini, vive d'odio e si pasce di denigrazioni contro il paese nostro.

Queste bislacche e odiose affermazioni che rimbalzano oggi dalla *Volonté* noi le abbiamo troppe volte intese sussurrare da certi bramini dell'onestà politica e da alcuni grandi sacerdoti della pubblica amministrazione perchè possiamo dubitare anche un istante che non siano farina del loro sacco, pieno solo di livore e di invidia.

Ma qual è il fondo che esse hanno nella realtà?

Che l'Italia, sopratutto pel troppo frequente mutarsi dei titolari dei ministeri così detti tecnici, abbia negli ultimi tempi inteso ogni suo sforzo a costruire piuttosto un campionario di navi, che una vera e armonica flotta, lo sappiamo tutti pur troppo, e noi da parte nostra non abbiamo il rimorso d'averlo taciuto, quando vedemmo questo pericoloso indirizzo prevalere.

Che il regionalismo entri in ciò è invece falso e che la costruzione delle navi nei vari arsenali non sia che una manovra elettorale, è semplicemente ridicolo.

I piani delle navi si fanno al ministero della marina, e la impostazione di esse nei diversi cantieri si eseguiscono a seconda delle disponibilità che in essi si riscontrano. Si può credere che i deputati di un collegio ove c'è un cantiere governativo esercitino ogni loro influenza per ottenere il maggior lavoro per il cantiere del loro cuore, e ciò non può far torto ad essi; ma è assolutamente assurdo ritenere che i deputati, i quali salvo poche eccezioni, non distinguono un incrociatore da una nave di prima linea, un tipo X da un tipo Y, pretendano poi di avere delle preferenze per ottenere la costruzione di un tipo piuttosto che di un altro.

Per essi la questione non è tecnica, ma soltanto economica e politica: far lavorare e far produrre un cantiere attorno al quale vivono i loro elettori; continuare e aumentare la potenzialità della flotta di un paese che deve avere la sua prima e più forte difesa sul mare.

Se si è divagato nei tipi, ciò si deve alle diverse influenze e tendenze che si sono avvicendate al ministero della marina e che hanno impedito che una direzione costante sovraintendesse alla costituzione e all'avvenire della nostra flotta; a ciò e non ad altro.

Ma gli avversarii, in Italia, di ogni cosa buona, perchè essi in tutto vedono e sospettano il male e la corruzione, avendo trovato asilo alle loro invettive contro la patria nel giornale francese *La Volonté*, non si accorgono che cadono in una grande contraddizione quando affermano da un lato che noi non abbiamo una flotta, ma un campionario — e pur troppo non dei più riusciti, aggiungiamo noi — e dall'altro si lagnano che i deputati vogliano nuove costruzioni per arricchire coi grossi dividendi i loro grandi elettori.

Senza voler essere dei loici sopraffini ci par lecito di domandare: visto che l'Italia non ha una flotta, ma un campionario di navi, e che in ciò siamo su per giù tutti d'accordo, dobbiamo continuare a vivere in tale situazione o crediamo che occorra costituire una armata che risponda ai bisogni di tutela e di garanzia di un paese di 30 milioni d'abitanti, tutto gettato nel mare, accerchiato da popoli potenti in terra e in mare, ricco di vaste e importanti colonie in ogni continente?

Se sì, come nessuno può negare, altro non vi è da fare che completare le nostre unità tattiche, renderle armoniche fra di loro, attuare insomma tutto un energico programma di riforme e di costruzioni.

E solo perchè un cantiere o due o tre lavoreranno, dando lavoro a migliaia di operai, non si dovrebbero adunque costruire le navi?

Ci vergogniamo di discutere simili obbiezioni, ma vi siamo costretti da questo bestiale concetto che parte ogni tanto da certi pulpiti e che se abbiamo afferrato oggi nella *Volonté*, non abbiamo per questo avuto meno il dolore di cogliere sulla viva bocca di alcuni maggiordomi della castità parlamentare italiana.

Ma dunque buttiamo a mare tutta l'industria italiana. Per paura che qualcuno guadagni tra noi, non costruiamo più le navi in Italia, non le locomotive e i vagoni e non le biciclette. Andiamo all'estero per evitare che il contagio del lavoro e del denaro offuschi la nostra limpida e sfolgorante miseria!

Fortunatamente l'opinione pubblica in Italia comincia a reagire.

Si lavora e si vuol lavorare precisamente per uscire dalla barbarie della miseria, e nessuno, tranne gli ammalati di fegato e coloro che hanno una spiccata tendenza per la pazzia, si presta più a queste miserabili suggestioni secondo le quali, per una ridicola supposizione di lucro di uno o di un altro individuo, si dovrebbe preferire di lasciar tutto il paese nell'ozio e nella povertà, e i confini e le spiaggie sottratte allo straniero in balìa del primo arrivato.

No, l'Italia non vuole impinguare i grandi elettori di nessuno, ma vuole un esercito e sopratutto una flotta, e siccome non crede opportuno far costruire le proprie navi nei cantieri francesi che non hanno dato troppo brillante saggio della loro abilità e non può impostare le nuove costruzioni sulle vette delle Alpi o sulle creste degli Appennini, ma ne' suoi belli e ormai gloriosi cantieri, a costo di vedere ingialliti per itterizia i suoi nemici di dentro e di fuori, continuerà nella sua via, correggerà i suoi errori, incurante, lo speriamo, delle insinuazioni e dei pettegolezzi che i non richiesti salvatori della patria, non potendole in alcuna cosa esser utili, non le risparmiano, mascherandosi, da par loro, dietro la stampa estera, quando non trovano un più pericoloso asilo nella nostrana.

IN VIA PER LA REVISIONE

(*Nostri telegrammi particolari*)

Una lettera di Emilio Zola

PARIGI, 7, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). L'*Aurore* pubblica la seguente lettera di Emilio Zola dichiarando che non era destinata alla pubblicità e che solo alcuni suoi intimi conobbero al momento in cui esaminossi, alcuni giorni or sono, l'opportunità del ritorno dell'esiliato. Eccovela testualmente:

Giovedì 15 dicembre.

Mio caro grande amico,

Grazie per la vostra buona e lunga lettera ove mi esponete con ammirabile chiarezza quale è secondo voi la situazione attuale e gli obblighi che essa nasconde per me.

Vi confesso che serbo l'assoluta convinzione che la mia rientrata in Francia è ora possibile, e che sapremmo impedire al governo di ricominciare il processo di Versailles prima che la Corte di cassazione abbia terminato l'inchiesta, che sarà un nuovo successo per noi; ma mi inchino poichè ciò nuocerebbe alla causa.

E' questo certamente il maggior sacrificio che io le abbia fatto a tutt'oggi.

Eccovi ora quale è lo stato dell'animo mio. Non vi immaginate certo la mia angoscia di tutte le mattine alla lettura dei giornali. Mi sembra che non sono più buono a nulla, di essere un morto mentre altri battonsi.

Ciò durerà due mesi ancora; lungi da tutti coloro che amo, lungi dalle mie abitudini di spirito e di cuore!

In quanto al cambiar rifugio, perchè lo farei? Sarebbe come un malato che mutasse il suo letto di febbre. Sono installato qui; occorrerebbe ricominciare altrove tutta questa installazione difficile e pericolosa. Dunque, non mi muoverò; è più semplice e dignitoso.

Voi mi chiedete quello che penso degli avvenimenti, da lontano ove mi trovo. La vittoria mi sembra ormai certa; ma sono convinto che il partito dei banditi, fino all'ultimo momento, farà tutto il possibile per ostacolare la giustizia.

L'eroico Picquart sembra salvato, grazie a voi; ora le persecuzioni si rivolgeranno contro Gohier e Reinach.

Alla vigilia stessa della liberazione di Dreyfus, vedrete ancora qualche tentativo imbecille e mostruoso. Io penso con inquietudine, in tutte le ore, al nostro paese.

All'indomani della nostra vittoria, quante macerie putride dovremo spazzar via e come potremo mai ricostruire su questi putridi materiali! In ciò consiste il terribile del domani.

Grazie pel vostro così affettuoso interessamento a tutti gli affari secondari, ve lo confesso disinteressatamente, perchè, ve lo ripeto, mi considero come morto: infatti eccomi per tanti giorni escluso dal mio paese, muto e lontano; ma infine posso lavorare: questa è la mia unica consolazione.

Grazie, grazie, caro grande amico per tutto ciò che faceste di generoso e per quello che farete ancora. Vi abbraccio.

Emilio Zola.

Sono informato che questa lettera è diretta all'avv. Labori.

Smentita del «Temps» — Paty de Clam — La salute di Dreyfus

Il *Temps* smentisce il racconto del *Gaulois* che la Corte di cassazione abbia udito un nuovo testimonio sulla pretesa confessione di Dreyfus.

Il *Temps* afferma che all'infuori del *dossier* segreto comunicato alla Corte di cassazione non esiste un *dossier* ultra segreto. La Corte detiene quindi tutto.

Dupuy, Freycinet e Delcassé dichiararono di ignorare le pretese lettere di Guglielmo, e di ignorare perfino se esistettero o vennero distrutte.

— Paty de Clam e Lauth sono stati citati a deporre avanti alla Cassazione pel 12 corrente.

Assicurasi che il Governo attende la fine della inchiesta della Corte di cassazione per processare Paty de Clam.

— Non si è ricevuta nessuna conferma della malattia di Dreyfus.

Assicurasi anzi che l'ultimo telegramma da lui diretto alla moglie dice: «Salute perfetta, così al morale come al fisico.»

Una lettera di Cavaignac

Cavaignac inviò la sua adesione alla *Ligue della patrie française*, con una lettera diretta a Lemaître. Si notano in essa i seguenti brani:

Bisogna esser ciechi per non accorgersi che l'agitazione contro l'esercito non mira soltanto a colpire alcune individualità, ma è un vero e proprio tentativo per rendere la collettività responsabile dei fatti attribuiti ad alcune singole persone.

Bisogna anche disporre di una grande ingenuità per credere che scopo di taluni fra coloro che assunsero la direzione delle pubbliche adunanze, sia quello di rialzare e di depurare il prestigio dell'esercito nazionale. Ad ogni modo fra gli aderenti alla *Ligue de la patrie* vi sono spiriti larghi per prendere altro indirizzo.

Vogliamo difendere ciò che è patrimonio comune. Voi, che dovete fare la prima conferenza, dovete precisare il nuovo indirizzo.

Esaminando questa lettera appare che è mal scritta e poco chiara quasi che risponda allo stato d'animo indeciso e imbarazzato di Cavaignac. Egli infatti confessa che vi sono individualità compromesse e che aderì senza conoscere ancor bene la Lega e i suoi intenti.

Esterhaziana

LONDRA, 7, ore 2 pomerid. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily News* ha intervistato Esterhazy che trovasi in Olanda. Il corrispondente lo trovò abbattuto moralmente e fisicamente.

Esterhazy evitò di rispondere alle domande direttegli sfogandosi in una gran declamazione contro gli ebrei. Riguardo alla sua citazione a testimonio presso la Corte di cassazione, dichiarò che egli si arrenderà alla chiamata soltanto nel caso in cui la Corte gli dia garanzie che assicurino la sincerità e la indipendenza della sua deposizione.

Egli narrò al giornalista che riceve tutti i giorni una quantità di lettere e cartoline piene di insulti e di minaccie. Talvolta dei gruppi si formano sotto la sua finestra gridandogli delle insolenze alle quali egli risponde affacciandosi e fumando tranquillamente la pipa.

PARIGI, 7, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Esterhazy si trova a Rotterdam nascosto in un sordido albergo, malfamato, sempre in procinto di imbarcarsi per l'America.

Madame Boulancy intenta un tardivo processo al suo avvocato perchè comunicò al *Figaro* le famose lettere di Esterhazy. Il fatto si spiega con questo che ella venne a una transazione con Esterhazy il quale le versò seimila franchi dei trentacinque mila che dovevale.

FRANCIA E INGHILTERRA

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 11 antim. — (*Emme*). E' stato oggi pubblicato il Libro azzurro sul Madagascar il quale dimostra come anche in tale questione la Francia e l'Inghilterra entrarono in una gara pericolosa.

La pubblicazione consiste in una serie di energiche proteste di lord Salisbury contro i regolamenti applicati nell'isola contro atti individuali degli amministratori francesi lesivi dei diritti e degli interessi commerciali inglesi.

Quasi nessuna di tali proteste ebbe una risposta soddisfacente. Delcassé ritirò solo il decreto che metteva il cabottaggio lungo le coste del Madagascar sotto la bandiera francese.

I giornali osservano essere la questione difficilissima. Comprendesi che la Francia non può, nell'amministrazione delle sue colonie, regolarsi secondo i desiderii inglesi: d'altronde l'Inghilterra ha il diritto di esigere che i suoi interessi siano rispettati poichè l'annessione del Madagascar fu compiuta contro gli impegni presi.

Parecchi giornali raccomandano la convocazione di una Conferenza anglo-francese per risolvere la questione del Madagascar, del Siam e di Terranova.

PARIGI, 7, ore 5 pomeridiane. (*Jacopo*). Nelle alte sfere politiche cresce l'inquietudine per l'atteggiamento dell'Inghilterra la quale solleva una dopo l'altra questioni che fanno supporre essa sia più che mai risoluta a ottenerne la soluzione secondo i suoi desiderii, o dichiarare la guerra fidando nella superiorità delle sue forze, che vanno aumentando.

A proposito della questione di Terranova, sulla quale venne pubblicata ieri una nota ufficiosa, la stampa ufficiosa osserva stamane a guisa di commento che il trattato di Utrecht accorda alla Francia, in Terranova, dei diritti che non sono punto perenti, ma che mentre hanno scarso valore per essa ne hanno grandissimo per l'Inghilterra.

Da questa premessa, la stampa ufficiosa traeva la conseguenza che la Francia poteva abbandonarli verso compensi. L'*Eclair* però osserva che prima di battere questa via bisogna essere bene certi che non si tratti di un nuovo appiglio dell'Inghilterra per arrivare al conflitto da essa desiderato.

Ma la situazione schiarita da questa parte viene aggravata dalla pubblicazione del *Libro Azzurro* inglese relativo alla vertenza pendente fra Parigi e Londra per la questione del Madagascar. Questo libro ci apprende che l'Inghilterra non ha mai cessato di protestare contro la lesione dei suoi diritti consumata dall'annessione dell'isola alla Francia.

Dal febbraio al dicembre scorso Monson fece continue rimostranze per ordine di Salisbury, e ciò spiega le allusioni fatte dall'ambasciatore inglese nel discorso da lui pronunciato alla Camera di commercio inglese a proposito delle continue punture di spillo che dà la Francia all'Inghilterra.

L'ultimo documento di questo *Libro Azzurro* ci apprende che avendo il generale Gallieni, governatore del Madagascar, decretato che il cabottaggio doveva esservi riservato esclusivamente alla Francia, Salisbury mandò il 20 novembre 1897 una nota a Delcassé il quale revocò il decreto di Gallieni.

Questo *Libro Azzurro* che viene pubblicato mentre tante questioni sono già sul tappeto, produce un allarme che si ripercuoterà indubbiamente alla tribuna della Camera, non appena il Parlamento sarà aperto, provocando anche attacchi ed accuse contro Hanotaux, a cui si fa rimprovero di aver tenuta nascosta questa serie di fatti.

Il *Courrier du soir* affermava iersera che i Gabinetti di Europa si scambiano idee sul pericolo della situazione fra Inghilterra e Francia e sulla opportunità di definirla con un arbitrato.

Ras Mangascià in rotta (?)
Massaua sbocco commerciale nel Sudan

(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 7, ore 11 antim. — (*Emme*). Notizie da Cairo recano che i seguaci di ras Mangascià disertano in massa. Non restano più al ras che pochi partigiani fedeli.

Ras Mangascià si ritira inseguito da ras Makonnen (1).

— Sono state aperte trattative fra il governo inglese e l'italiano per fare di Massaua lo sbocco delle strade commerciali del Sudan meridionale.

I mercanti arabi del Sudan, interrogati in proposito, hanno dichiarato che la via Cassala-Massaua è per le carovane più breve di 24 giorni che quella di Suakim.

(1) Queste notizie arrivate a Londra per la via del Cairo, dovrebbero essere anteriori a quelle che abbiamo pubblicate ieri e che erano giunte al Governo nostro per la via di Massaua. Ad ogni modo fra queste contraddizioni risulta pur sempre vero il fatto fondamentale, e cioè che si combatte nel Tigrè una vera e propria guerra civile.

Gli inglesi nel Sudan

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 6. — I giornali della sera commentano il discorso pronunziato da lord Cromer ad Ondurman in occasione del ricevimento di una delegazione degli sceicchi sudanesi.

Il *Globe* dice che un diplomatico non pronunziò mai parole più significanti, le quali annunziano certamente lo stabilimento del protettorato inglese nel Sudan.

CAIRO, 6. — Lord Cromer pose ieri la prima pietra del collegio Gordon a Kartum, e pronunziò un discorso nel quale dichiarò che lo scopo del Collegio non è già di dare ai sudanesi un carattere inglese, ma di formare lo spirito degli indigeni.

L'insurrezione alle Filippine
La condanna del colonnello Sanmartin

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 1 pomerid. — (*Jacopo.*) Il generale Otys intimò ad Aguinaldo di deporre le armi e di sottomettersi agli Stati Uniti altrimenti arresterà l'intero Gabinetto.

I giornali inglesi ritengono che il conflitto precipiterà. Le notizie giunte ieri da Manilla affermano invece essere probabile che Aguinaldo rechisi a Manilla per conferire col generale Otys a scopo di conciliazione.

MADRID, 7. — Il colonnello Sanmartin che firmò la resa di Portorico agli Stati Uniti è stato condannato al carcere perpetuo ed imprigionato a Ceuta.

La crisi ungherese

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 7, ore 11 antimerid. — (*L.*) Ieri il ministro *a latere*, conte Szecheny, è stato ricevuto dall'imperatore.

Il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, barone di Banffy, i ministri ungheresi Fejervary e Lukacs ed il ministro *a latere* Szecheny furono ricevuti poscia tutti insieme dall'imperatore.

All'udienza, durata due ore, partecipò anche il ministro comune delle finanze, Kallay.

Essa non ebbe nessun risultato pratico per la crisi parlamentare ungherese e le conferenze continueranno oggi.

Notizie diffusesi nei circoli dell'opposizione assicurano che Banffy non tornerà a Budapest presidente dei ministri.

Invece nei circoli amici di Banffy assicurasi che nè Banffy, nè il Gabinetto capitoleranno avanti all'ostruzionismo. Affermasi che fra le varie proposte presentate da Banffy all'imperatore per combattere l'ostruzionismo non figura lo scioglimento della Camera.

La Corona prese nota di tutte le proposte riservandosi di prendere una decisione.

BUDAPEST, 7. — Il *Budapester Correspondenz* dichiara assolutamente inesatte le notizie sparse sulle ragioni del viaggio a Vienna dei ministri ungheresi e circa un imminente rimpasto del Gabinetto Banffy.

Ore 4,10 pom.

Circolano con insistenza voci di dimissioni di Banffy. Designasi come successore il ministro delle finanze Lukas.

Smentiscesi la notizia della nomina a presidente del Consiglio di Fejervary.

Il *Pester Lloyd* dice che le voci delle dimissioni di Banffy sono premature.

Guglielmo II ristabilito

POTSDAM, 7. — L'imperatore e l'imperatrice fecero ieri una passeggiata a piedi.

A proposito dell'istruzione
ed educazione clericale

Abbiamo ricevuto ieri sera ad ora tarda la seguente lettera:

On. sig. Direttore della *Tribuna*,

Nell'articolo *L'Istruzione e l'educazione clericale* del suo giornale del 5 gennaio si muovono delle gravi accuse a tutte le scuole private e nominatamente all'Istituto Massimo di Roma. Lasciando a ciascuno dei professori dell'istituto stesso piena libertà di difendere, come crederanno meglio, il proprio decoro contro gli attacchi che li riguardano personalmente, le scrivo a nome della Direzione per pregarla di fare le seguenti rettifiche di fatto:

1. E' assolutamente inesatto che la prova pubblica ed ufficiale della bontà degli studi delle scuole clericali sia l'esame di licenza liceale. Questi esami non saranno mai una prova ufficiale in uno Stato liberale, se non quando siano dati innanzi a una Commissione mista.

2. Lasciando ai presidi di Mondragone, dell'Angelo Mai e del Seminario Vaticano la cura di difendere i loro bravi allievi, per quel che riguarda l'Istituto Massimo, è falso che il 95 0/0 dei caduti alla licenza liceale nell'ultimo decennio sia stato fornito dai suoi candidati. L'anno scorso, per es., i candidati presentati da questo Istituto, furono 18, dei quali 8 ottennero la licenza in luglio, altri 8 in ottobre: 16 su 18 formano una percentuale ben differente da quella annunciata dallo scrittore dell'articolo! Negli anni precedenti i licenziati non furono mai meno del 70 0/0 dei presentati. E noto di passaggio che maliziosamente nell'articolo in questione si tacciono i risultati degli esami ginnasiali, che per es. l'anno scorso hanno dato 25 licenze su 32 candidati del nostro Istituto!

3. Non è pure conforme a verità quando il suddetto scrittore parla d'un commissario scelto fra gli insegnanti delle scuole clericali, mentre da sette od otto anni questo atto di giustizia è stato, non si sa per qual paura, negato agli Istituti romani. E quando, tre anni fa, il ministro Gianturco, con atto veramente imparziale, fece la concessione della Commissione agli Istituti privati che l'avessero richiesta, sorsero, come ora, alcuni giornali a gridare allo scandalo, alla rovina fino che riuscirono a farla revocare.

4. L'amore alla patria, il rispetto alle istituzioni nazionali, il dovere di non commettere alcun atto contro di queste sono principii altamente inculcati nel nostro Istituto. E mi cuore farle conoscere che questo Istituto, nei venti anni di esistenza, ha fornito grandissimo numero di ufficiali al R. esercito, funzionari alla magistratura ed impiegati eccellenti allo Stato. E se ministri del Re, senatori, deputati liberalissimi, giornalisti ed altri impiegati dello Stato ecc. mandano i loro figli a preferenza nel nostro Istituto, è segno evidente che qui non si minano le istituzioni nazionali, nè si soffocano nel cuore dei giovani quei germi di innocenza e di fede, da cui deve sbocciare il vero cittadino.

5. Mentre non pochi professori di altre scuole fanno parte della redazione di giornali che cercano di spingere avanti l'irreligione, l'immoralità, il socialismo, è ingenuo commoversi perchè uno o due professori delle nostre scuole partecipano alla redazione di giornali cattolici, i quali non predicheranno mai alle turbe la distruzione della patria e della famiglia! Del resto la grande maggioranza dei professori dell'Istituto pensa unicamente a far la scuola, e non si occupa di politica nè punto nè poco.

6. La direzione dell'Istituto protesta altamente contro l'affermazione che si inculchi agli allievi di non salutare il Re, che rappresenta l'autorità suprema della nazione. Il 14 marzo, l'11 ed il 20 novembre sono sempre stati giorni di vacanza per l'Istituto; e il 14 marzo e nella festa dello Statuto basta trovarsi in piazza delle Terme e avere due occhi in fronte per vedere le finestre dell'Istituto, gremite di professori, di scolari e delle loro famiglie, che ammirano la sfilata dei nostri soldati.

Sicuro che vorrà inserire queste nostre franche osservazioni nel suo giornale, mi confermo, ringraziandola del favore

suo
Melchiade cav. Pesi
segretario dell'Istituto Massimo

6 gennaio '99.

Abbiamo pubblicato questa lettera per dovere di imparzialità, e per oggi faremo ad essa seguire solo brevissime osservazioni.

Due ordini di cose noi abbiamo esaminato nell'articolo al quale la lettera risponde: l'*istruzione* cioè e la *educazione* che si dà nelle scuole clericali.

Quanto alla istruzione ed ai suoi risultati, parlando di percentuali negli esami, non abbiamo accennato singolarmente al Collegio Massimo. Prendiamo atto, per ciò che lo riguarda, delle cifre esposte, e non intendiamo contestarle. Ma per vedere se noi abbiamo tradito la verità citando delle percentuali molto elevate di rejetti negli

esami, occorre non fermarsi al Collegio Massimo, ma prendere i numeri complessivi di tutti gli Istituti clericali, la qual cosa non mancheremo di fare.

Si vedrà allora da quei dati complessivi se davvero la istruzione impartita negli istituti clericali meriti il favore che da taluni si invoca, e la preferenza che altri pretendono di dar loro sugli istituti laici governativi.

E' una questione di fatto che va esaminata a base di cifre; come è una questione di fatto che va esaminata a base di nomi quella dei commissari scelti a rappresentare gli stabilimenti diretti da preti e da frati nelle Commissioni esaminatrici per il conferimento delle licenze liceali. Commissari la cui esistenza, forse a ragione, è contestata.

Riservata pertanto questa parte del nostro lavoro resta da analizzare l'altra parte relativa alla educazione, che l'autore della lettera difende in modo molto ingenuo, per non dire puerile.

Parlare di generali, di magistrati, di deputati che preferiscono i collegi clericali, onde provare la bontà del sistema educativo che nei collegi stessi si impartisce, è cosa che farà sorridere molta gente in Italia. Pur troppo anche in questo la coscienza politica e, perchè non dirlo? patriottica è muta o depressa.

E a dimostrarlo basterebbe il fatto che appunto nella scelta dei luoghi di istruzione e di educazione pei proprii figliuoli, si fanno prevalere criteri di opportunità e di convenienza completamente estranei al sentimento che dovrebbe invece sovrastare a tutte le considerazioni ed a tutti i calcoli indipendenti dal concetto vero di educazione nazionale, di educazione italiana.

Quando, a smentire le accuse di dimenticare questo concetto si parla, come fa l'autore della lettera, di professori e di studenti i quali stanno alla finestra per veder i soldati sfilare in parata, si mostra di non apprezzare esattamente il carattere che la educazione nazionale, l'educazione italiana deve avere.

Essa trae suo vital nutrimento da ben altro; e molti fra i professori insegnanti negli Istituti clericali lo sanno assai bene. Lo sanno tanto che tutto il loro modo di vivere nella società moderna, è plasmato su atteggiamenti, su atti e su parole, in perfetta contraddizione colle finalità cui intende la società moderna.

Lo scrittore della lettera difende i professori che scrivono sui giornali clericali, e rivendica per essi un diritto che dice non negato a molti loro colleghi i quali fanno altrettanto sui fogli liberali.

Ma anche qui non vede quanta distanza interceda fra chi della stampa periodica si vale per combattere l'unità della patria, e i principii liberali che in quella unità trovano gli elementi del suo progresso, e chi della stampa periodica si vale per più alti e più nobili fini.

Certo che anche fra i professori laici ci sono di quelli che in tal campo trasmodano. E noi siamo ben lungi dall'additarli come educatori esemplari. Ma *adducere inconveniens non est solvere argumentum:* e se vi sono maestri non buoni fra i liberali non è ragione questa perchè si faccia l'apologia e la difesa dei maestri non buoni fra i clericali.

Ma anche di ciò avremo occasione di riparlare, quando torneremo come ci ripromettiamo sull'argomento. Per oggi ci basta l'aver ben messo in sodo due cose: 1. che per determinare i resultati buoni o non buoni degli Istituti clericali, non bisogna fermarsi su questo piuttosto che su quello, ma esaminare le cifre complessive; 2. che per apprezzare i loro sistemi educativi non basta far giudizio (e quale giudizio!) della qualità di coloro che li prediligono pei loro figli, ma dei rapporti che legano quei sistemi col sentimento politico e patriottico in un paese il quale è purtroppo in lotta aperta, e non conciliabile, con quelli dai quali dipendono gli Istituti medesimi.

Su quest'ultimo argomento la conclusione non può esser dubbia. E se dubbia volessero che fosse coloro che sostengono il contrario, basterebbe questa sola considerazione per smentirli: Gli Istituti clericali non possono mettersi in conflitto colle idee dominanti in Vaticano, sotto pena di rinnegare la loro fede politica, quella fede politica che a loro confessione non è compatibile colla monarchia plebiscitaria e colla unità nazionale.

In giro per il mondo

Da Chicago m'è arrivato un giornale, *La Verità*, che reca sulla testata il seguente avvertimento:

Il verità è un giornale in due lingue, italiano e inglese. Pagine 1, 2, 3 e 4 sono italiane, e 5, 6, 7 e 8 inglesi.

Sedotto da queste eloquenti parole ho voluto leggere con attenzione tutte e quattro le pagine italiane. O meraviglia! Più attenzione ci mettevo e meno riuscivo a capire. Tantochè mi pareva di assistere a quel celebre brindisi che il compianto Wood, il più popolare fra quanti corrispondenti il *Times* ha mai avuto in Roma, disse un giorno al banchetto d'inaugurazione di non so più qual tronco ferroviario; brindisi del quale un *reporter* fece questo breve resoconto:

— L'egregio Wood, corrispondente del *Times* ha detto un bellissimo brindisi in italiano, che nessuno ha capito... e neanche lui.

La Verità - anzi *Il Verità* - è scritta, a quanto mi si assicura, da italiani. E però sarebbe un bello studio filologico l'indagare per quale strano procedimento un italiano, di qualsiasi provincia, sia riescito a perfezionarsi talmente nella propria lingua da poter scrivere nel modo che segue:

« Un autore drammatico italiano signor Tito Martinelli avere perduto nulla tempo di fare capitale fuora d' il recente occorrenza in il Parigi giornale il *Temps*. Lui avere scritto un cinque-atto dramma, nome « Il vendetta d'Mme. X... o, una donna che Ammazzare ».

Avete capito niente, amici lettori?

Io ci ho studiato a lungo e finalmente, col vocabolario alla mano, sono riuscito a ricostruire il periodo nel modo che segue:

— Un autore drammatico italiano, il signor Tito Martinelli, non ha perduto tempo per far fuori una occorrenza nel giornale di Parigi il *Temps*...

Che ve ne pare?

Forse il periodo si può spiegare in qualche altro modo. Forse parrà strano ai lettori che un giornale si occupi di certe piccole cose, che sono di pertinenza delle guardie municipali.

Bisogna tuttavia riflettere che *il Verità* si pubblica a Chicago.

E sono scritte tutte a quel modo le quattro pagine della *Verità*. Ecco, per, esempio un *per finire*:

Tra madre e figolia,

— O madre io sono molto contenta dopo avere detto d' si al caro Georgio.

— Io ó piacere d' sentire questo mia cara.

— Io mai dimenticaro il suo primo baccio. O la mettato il suo braccio sinestro al torno mi, tirato mi Eto su da le, mettere il sua mano dritta amoramente doso le mia capelle, e toccato mia gotte genlessa.

— Vedere qui, figolia, sarare meglio tu rompe conosgensa con quello giovono uomo.

— Perchè, per cose madre?

— O la za avuto tropo espierenca.

Ci avete capito niente?

Per conto mio ci rinunzio! Per quanto un uomo abbia *espierenca* è sempre doloroso indagare i segreti d' una povera *figolia* che deve rompere la sua *conosgensa* con un *giorono uomo*.

E però, senza perdere il tempo qui ho voluto spiegare un altro brano del *Verità* dove i redattori domandano scusa ai lettori se nel giornale c' è *qualche sbaglio* così nell' italiano che nell' inglese.

Giusto Iddio, anche nell' inglese!

Ma allora mi pare che *il Verità* sarebbe più conforme... alla verità se modificasse il breve avvertimento che si legge sulla sua testata nel modo che segue:

— *La verità* è un giornale che stampa l' italiano in inglese e l' inglese in italiano. Si possono garantire tanto gl' italiani che gl' inglesi che non ne capiranno una parola.

Giorni sono scrissi non ricordo più quali cretinerie a proposito del carattere di soverchia intimità famigliare che aveva assunto la *piccola posta* del *Corriere Massese*.

Mi si dice ora che in quelle mie parole s'è voluto vedere, a Massa, non so quale significato recondito e maligno a carico del direttore di quel giornaletto: persona che io non conosco affatto.

Colgo l'occasione per dichiarare — se qualcuno ne dubitasse — che in questa mia rubrica è ammesso lo scherzo, ma non la malignità nè il senso recondito.

Da un romanzo che si legge nella appendici di un giornale fiorentino:

«...Quando fu in istrada sentì qualche cosa di caldo che le cadeva sulle dita: meravigliata guardò in su e s'accorse che delle lagrime le scorrevano sulle gote. »

Povera disgraziata!

Alla trattoria:

— Questo pesce puzza in un modo...

— Perdoni, credevo che lei fosse raffreddato...

Vice-Michel.

NOTE PUGLIESI
(Nostro telegramma particolare)

BARI, 7, ore 11 ant. — (*a. r.*) Domani sarà inaugurato, con grande solennità, un Istituto provinciale femminile, chiamato « Margherita di Savoia ».

— Sono stati istituiti qui in Bari grandiosi Magazzini generali dal banchiere cav. E. Fizzarotti.

— In seguito a gravi irregolarità riscontrate dall'amministrazione comunale, veniva aperta un'inchiesta per assodare la responsabilità del segretario sig. Tria, che è stato temporaneamente sospeso dall'ufficio.

— A Terlizzi la Giunta ed il Consiglio comunale sono dimissionari a causa di un provvedimento preso dal prefetto, con cui sospendeva la esazione dei ruoli della tassa di famiglia.

Da parecchi anni l'amministrazione comunale di Terlizzi sopprimeva i contribuenti che pagavano dalle lire 15 in su e che rappresentano la classe possidente, e in correspettivo gravava delle somme, che sopprimeva, le persone meno agiate, cosicchè quasi tutto il ruolo è composto di contribuenti da uno a tre lire. Un incaricato governativo a Terlizzi procede ad un'inchiesta.

— Stamane nel gran salone municipale veniva fatta la solenne premiazione dei vincitori delle ultime gare del tiro a segno.

— I lavori per la ferrovia Bari-Locorotondo procedono molto a rilento a causa di contestazioni tra la Società assuntrice, i Comuni per dove deve passare il tracciato e la provincia.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 1.30 pomeridiane. — (*edi.*) Proseguono le più attive pratiche da parte del Consiglio direttivo dell'associazione liberale monarchica, per giungere a quella concordia fra tutti gli elementi costituzionali livornesi, cui si dovrà l'inizio di una nuova e operosa èra di vita cittadina. Ma occorre, da parte di tutti, l'oblio delle guerricciole deplorate nel passato.

— Nella tombola a beneficio dell'infanzia abbandonata, è da notare che coi primi tre numeri, una corallaia e un operaio vinsero il terno.

— La distribuzione dei doni utili e dei balocchi a bambini poveri, da parte del Circolo cattolico, è riuscita ottimamente.

— E' stata accolta con vivo compiacimento la nomina del concittadino, prof. Guglielmo Romiti, a vicepresidente dell'Associazione degli anatomisti di Parigi.

— Sono stati arrestati due giovinastri, mentre tentavano d'introdursi nel negozio Moroni, in via Cairoli, a scopo di furto.

L'onorevole Crispi
(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 7, ore 2,31 pomerid. — (*Arena*). L'on. Crispi il giorno 10 verrà in Sicilia per difendere una causa alla Corte d'appello di Catania.

Passando da Messina l'illustre statista sarà accompagnato fino a Catania dal barone Cianciolo, deputato del nostro primo collegio.

Forse al ritorno Crispi si fermerà qui qualche giorno. In questo caso sarebbe ospitato in casa Cianciolo.

L'onorevole Di Rudinì
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 7, ore 2,15 pom. — (*Corpaci*). L'on. Rudinì, è giunto a Pachino per visitare le sue possessioni.

Una conferenza di P. Michele da Carbonara sulla schiavitù

TORINO, 6. — (*Piero*). — L'annunzio che padre Michele da Carbonara avrebbe oggi tenuto un discorso nel vasto tempio di San Filippo, attrasse una folla enorme.

Il venerato cappuccino salì al pergamo alle ore 16 e parlò per circa un'ora e mezza all'attento uditorio, descrivendo un quadro orribile della schiavitù in Africa, sempre rigogliosa, ad onta delle misure dei governi civili.

Gli episodii narrati dal buon frate sono raccapriccianti; un trafficante che conduceva un carico di schiavi, vedendosi seguito da una nostra nave, per evitare di essere sorpreso, uccise i disgraziati e li gettò in mare.

Narrò che gli schiavi catturati sono in maggioranza piccini, che i nostri bravi capitani che sorvegliano la costa ne liberano molti e consegnano ai missionari.

I bei ragazzini che si videro all'Esposizione sarebbero in ischiavitù, senza il soccorso dei nostri soldati e sarebbero periti d'inedia senza il soccorso dei missionari.

L'illustre cappuccino invocò i soccorsi della carità cristiana e mai invocazione ebbe lo scopo più santo.

« Partirò fra pochi giorni — disse — e forse non ci vedremo più in terra; le mie forze si indeboliscono e non mi concederanno più, temo, di rivedere la patria diletta; ma laggiù, nel silenzio delle foreste africane, io coi liberati miei figli pregheremo Iddio perchè vi ricambi il bene che ci avete fatto e ci farete! »

La salma di Muzio Mussi
(Nostri telegrammi particolari)

PAVIA, 7, ore 11,45 antimerid. — (*Scapolla*). Stamane alle ore 6, nel nostro cimitero, e per desiderio espresso dal deputato Mussi, in forma affatto privata venne esumata dal sepolcreto della famiglia Rampoldi la salma dello studente Muzio Mussi, vittima dei dolorosi fatti di maggio. Alla mesta cerimonia assistevano l'avvocato Cazzamini, genero del deputato Mussi, i deputati Rampoldi e Credaro, molti studenti e rappresentanti della democrazia pavese e parecchie signore.

La salma deposta sopra un carro di prima classe, sul quale erano bellissime corone della famiglia, della democrazia pavese e degli studenti venne trasportata alla fermata di porta Garibaldi da dove, dopo poche ma elevate parole d'addio pronunciate dallo studente Cesura e dopo un ringraziamento dell'avv. Cazzamini fu condotta sopra un carro ferroviario alla stazione centrale di Pavia. Da Pavia la salma fu poscia trasportata a Milano col treno 8,33 accompagnata dall'avv. Cazzamini, dal deputato Rampoldi e da alcuni studenti e amici. Venne deplorato l'inutile apparato, alla stazione di Pavia, di soldati e questurini.

MILANO, 7, ore 4,20 pomeridiane. — (*Mos*). Stamane alle ore 9,45 giunse da Pavia il treno funebre recante la salma di Muzio Mussi. Alla nostra piazza della stazione attendevano molti amici e studenti, molto pubblico e numerose carrozze coperte di corone. Sotto la tettoia si notavano l'onor. Mussi con la figliuola maritata Rossi, il senatore Annoni, il comm. Pisa, i deputati R. Luzzatto, Ronchetti, Tarozzi, De Cristoforis, Pavia, Campi, i colonnelli Majocchi e Guastalla, l'avv. Luigi Rossi, Maino, Carabelli, Maffi, Zavattari, ecc. Alle 10 il corteo strettamente civile si mise in cammino per il cimitero monumentale. I cordoni erano tenuti dagli on. De Cristoforis, Rampoldi, Credaro e da altri amici. Precedevano due file di contadini della campagna pavese; poi venivano le corone portate a mano, le carrozze e indi il carro coperto di fiori. Il padre, le sorelle e i parenti erano estremamente commossi. Il corteo giunse al cimitero alle ore 11.20. Parlarono l'on. Rampoldi che consegnò la salma, lo studente Molteni per gli studenti pavesi e l'onor. Luzzatto che ringraziò gli amici a nome della famiglia dell'estinto. L'on. Luzzatto, che parlava pure a nome della democrazia milanese, fu spesso interrotto dall'ispettore Annovazzi. La salma si tumulò nella cappella Mussi. Si ebbe alla stazione un incidente. Il segretario di casa Mussi, signor Pirovano, fu colto da un assalto epilettico.

Il cuore di Giuseppe Mussi oggi avrà risanguinato per un dolore che non ha nome. Il suo Muzio era giovine, buono, studioso, con l'animo aperto alle più nobili idealità. Ed è caduto vittima di fatali eventi, mentre il suo labbro si schiudeva a parole di pace e di calma!

La *Tribuna*, associandosi alla cerimonia che ha avuto luogo a Milano, invia al vecchio e valoroso parlamentare, così duramente provato, una parola di affettuoso conforto.

PER UN PARROCO
(Nostro telegramma particolare)

TERAMO, 7. — Ieri nel Comune di Silvi la popolazione, specialmente le donne, uscendo dalla chiesa dopo la messa e la predica del coadiutore parroco, tumultuò davanti la chiesa, invadendo la canonica e gridando: « Fuori, abbasso il parroco! Viva don Giovanni coadiutore. » Si suonarono le campane a stormo e si forzarono le porte.

Molti entrarono in casa del parroco con sinistri propositi.

Questi si salvò nascondendosi.

Il sindaco richiese carabinieri alla prossima stazione i quali riuscirono a garantire la persona del parroco. Fu inviato un rinforzo di carabinieri dalle stazioni vicine che ristabilirono l' ordine.

Il parroco abbandonò la residenza. Si arrestarono sette tumultuanti.

I disordini si devono attribuire a un dissidio fra il parroco e il suo coadiutore, la popolazione parteggiando per quest' ultimo.

TRIPLICE DELITTO
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 7, ore 4,20 pomer. — (*De Fonso*). Un triplice delitto fu perpetrato nottetempo presso Polizzi. Alcuni malviventi, penetrati in casa dei coniugi Gandolfo Viviano, sessantenne, e Antonina Silvestri, settantenne, li uccidevano barbaramente a colpi di bastone. Alle grida accorreva il garzone Giuseppe Contino, quarantenne, che fu pure ucciso con una terribile bastonata che gli sfracellava il cranio. Il delitto, a quanto dicesi, fu perpetrato a scopo di furto. Come presunti autori furono arrestati tre parenti delle vittime.

I furti in una ferrovia
(Nostro telegr. part.)

TORINO, 7, ore 2,35 pom. — (*Piero*). Circa la notizia pubblicata da' giornali della scoperta di una associazione di ladri tra sott'ufficiali e soldati esercenti la linea Torino-Torrepellice mi consta trattarsi di furti comuni a tutte le ferrovie.

Assume un carattere di gravità perchè si tratta di militari.

Tra l'amministrazione ferroviaria e il comando del genio si procede a una rigorosa inchiesta.

Gli autori, una trentina circa, sono stati arrestati.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegramma particolare)

MARATEA, 7, ore 3 pom. — La nave *Santa Fara*, capitano Bianchi, del compartimento di Castellamare di Stabia, carica di pozzolana e diretta a Palermo, a causa di fiero temporale riportò delle falle.

L'equipaggio per salvarsi dovette abbandonare la nave nelle acque di Scario.

Corriere giudiziario

IL NUOVO ANNO GIURIDICO
(Tribunale di Roma).

In assenza del cav. Giordani, procuratore del Re, l'avv. Paolucci, suo primo sostituto, ha oggi pronunziato il discorso d'inaugurazione del nuovo anno giuridico, dinanzi al tribunale, radunato, per questa solennità, nella grande aula delle assise.

Dopo una commovente commemorazione di magistrati ed avvocati defunti nell'anno decorso, e più di tutti di Giulio De Lectis, magistrato di grande dottrina e valore, l'avv. Paolucci fece una rapida rassegna del lavoro compiuto dal tribunale di Roma nel 1898.

Occupandosi prima di tutto della giustizia civile, l'oratore parlò con sentimento tutto moderno delle riforme che s'impongono in tal materia, sia per il contenuto stesso del diritto, che deve modernizzarsi, sia per la sua procedura che, così com' è, incaglia, piuttosto che agevolare, il raggiungimento dei suoi fini.

Le cause civili nuove furono quattromila, i fallimenti dichiarati 144.

Per la materia penale, i reati raggiunsero la cifra di circa centomila, con una differenza in più di ventimila sull'anno decorso. E' da tener conto, però, in questa cifra, che si tratta per la massima parte di contravvenzioni.

Il lavoro compiuto dai pretori fu enorme, e l'avv. Paolucci fa giustamente osservare che mentre alcune preture della provincia di Roma lavorano poco o nulla, altre sono troppo occupate. Si duole che l'opera di inframmettenza indebita di taluni interessati non permise alla legge Zanardelli sulle preture di raggiungere il suo sviluppo. L'ufficio d'istruzione preparò 12 mila processi, i tribunali emisero 2344 sentenze, e gli imputati assolti furono nella proporzione del 10 per cento con quei condannati.

L'oratore che parla con molta semplicità e grande coraggio, si augura un codice di procedura penale migliore, ed incoraggia il ministro a procedere alacremente negli studi iniziati.

L'ultima parte del discorso del cav. Paolucci è dedicata ad alcune osservazioni che gli sono suggerite dalla delinquenza degli anarchici e dei minorenni.

Per i primi ricorda come la Camera di Consiglio di Roma ne prosciogliesse un grande numero per non aver potuto trovare che essi fossero associati per delinquere. Fu questa — dice l'oratore — una risoluzione conforme alla giustizia giuridica, ma non a quella sociale. Afferma che l'anarchismo è un pericolo contro cui la società deve difendersi per garantire la propria incolumità, onde dà lode al ministro che promosse in Roma una conferenza antianarchica.

Per i minorenni, l'oratore rileva con dolore che la delinquenza di essi è grave. Raccomanda alle signore di promuovere e sviluppare quegli Istituti di educazione popolare che possano funzionare efficacemente da sostitutivi penali, e crede che sia necessario mantenere nelle scuole l' insegnamento della religione, come sistema di morale efficace ad educare al bene le menti dei bambini.

Ricorda infine l'avv. Paolucci alla pubblica benemerenza l'*Asil o Savoia* e quello della *Sacra Famiglia* a cui — dice — si intenta in questi giorni da un altro Istituto una guerra insidiosa e sleale.

L'oratore è vivamente applaudito. Il suo discorso, durato un' ora circa, fu in più parti accolto da approvazioni, specie quando affermò che il magistrato deve seguire lo sviluppo della vita moderna in tutte le sue fasi e cibarsi di dottrina non solo giuridica, ma politica ed economica. L'avv. Paolucci, che è noto del resto nel mondo dei giuristi come autore di un bel libro sulle basi del diritto di punire, rivolse in fine del suo discorso un saluto agli avvocati di Roma coi quali la magistratura vive nel più perfetto accordo.

E con la cerimonia d'oggi le porte dei tribunali si riaprono alla discussione delle cause pel nuovo anno giuridico.

Fabricius.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Italia

FIRENZE, 7. — E' finita ora l'inaugurazione della Cassazione con un discorso del senatore Manfredi, procuratore generale, che parlò in sensi elevati e liberali.

A **Livorno** parlò il sostituto procuratore del Re avv. Tommaso Bertolli.

A **Siena** il procuratore del Re cav. Eliseo Ghidoli.

A **Velletri** il presidente del tribunale Cassese.

A **Bari** il sostituto procuratore del Re avv. Lazzaro Basevi.

A **Frosinone** il sostituto procuratore del Re Nicola Camarra.

A **Padova** il procuratore del Re Muttoni.

A **Teramo** ha parlato l'avv. Caputo; ad **Arezzo** l'avv. Carminati.

TRIBUNA-SPORT

Il 2. numero del nuovo anno, pubblicato oggi in tutta Italia ed all'estero, oltre a tutte le interessanti corrispondenze di Ippica, Caccia alla volpe, Ciclismo, Ginnastica, Caccia, Scherma, Tiro a volo, Alpinismo e Pattinaggio, arrivate dalle varie città d'Italia e dell'estero ed oltre alla consueta rubrica teatrale e scacchistica, reca: « Una nuova legatura per mangiatoia (con illustrazione », Ex — « Uno sguardo retrospettivo », Delor — « Baiardo e i suoi figli », Talvo — « Le future corse di cavalli in Italia e in Germania » — « Un jockey squalificato » — « Processi e guadagni per la corsa di sei giorni », Scog — « I bagni di Natale in Germania », Snop — « La scommessa di un principe russo », Zam — « Un match di locomotive pel premio di un milione di dollari » — « Le corse di Marsiglia » — « Il campionato di lotta in Francia », Blek — In prima pagina poi contiene due altre magnifiche illustrazioni, la prima è la riproduzione di una fotografia della « Scuola di Tor di Quinto » — La seconda « Una caccia alla lepre coi cani da seguito ».

Abbonamento annuo L. 5 (con ricchi premi gratuiti specificati nel programma che l'amministrazione spedisce a chiunque ne fa richiesta) una copia cent. 10 in Italia, cent. 15 all'estero. A Parigi il giornale si vende di fronte al Grand Hotel; a Londra alla Libreria Petit Jean in Compton Street — Scrivere: « Tribuna-Sport », Galleria Umberto I, Napoli.

CRONACA DI ROMA

Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti. — Oggi alle ore 3, nella sede provvisoria della Sala di Presidenza del Collegio Romano (gentilmente concessa dal comm. Ciglutti), si è riunito il Comitato promotore della Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti. Sono intervenuti l'on. prof. Bonfigli, presidente; ed i signori: prof. senatore Todaro, on. De Cesare, on. Stelluti-Scala, on. Palamenghi-Crispi, prof. comm. F. Torraca, prof. Mingazzini, prof. Ciglutti, dottor Montesano, dottor Ascenzi. Erano inoltre rappresentati varii giornali cittadini.

Tra le signore notammo: la signora Finocchiaro-Aprile, la signora Griffini, la dottoressa Montessori.

Il prof. Bonfigli aprì la seduta leggendo una breve ma lucida relazione in cui esponeva l'opera del Comitato promotore e i fini della istituzione.

Accennò ai varii Comitati analoghi che sorsero in questi ultimi giorni in alcune città italiane (come Firenze e Perugia) e che fanno bene sperare della diffusione dell'opera umanitaria. Ebbe anche parole di elogio per quell'*Asilo-Scuola* pei bambini deficienti che sta per sorgere in Roma sotto il patronato di egregie signore, e che attua in parte lo scopo che si prefigge su più larga scala e con intendimenti di pura beneficenza, la Lega Nazionale.

Si è proceduto poi alla lettura dello Statuto, che verrà definitivamente approvato nell'assemblea generale che si terrà prossimamente.

Lo statuto contiene varii articoli che fanno speciale cenno degli istituti analoghi che sono già sorti o sorgessero in avvenire. Questi articoli dichiarano che uno degli scopi della Lega è di favorire tali istituti che dovrebbero essere legati ad essa come parti a tutto.

Le adesioni alla Lega continuano a crescere: ai nomi già pubblicati fra i membri del Comitato promotore, bisogna aggiungere tra gli altri quelli degli onorevoli Mazza e Aguglia.

Ricordiamo che le adesioni e le oblazioni si ricevono presso il comm. Ciglutti, preside del regio Liceo E. Quirino Visconti.

Corsi di agraria nell' Università. — Domattina alle 10 il prof. Innocente Nosotti leggerà nell' aula IX dell' Università la sua prolusione del corso di zootecnia, uno dei corsi della facoltà agraria nuovamente istituita dall' on. Baccelli.

Egli tratterà della « zootecnia nei suoi rapporti coll' agricoltura, industria e commercio e coll' igiene pubblica. »

Le lezioni si terranno in seguito, nell' istessa aula, alla domenica ed al mercoledì di ogni settimana dalle 8 1/2 alle 9 1/2, e saranno completate con opportune dimostrazioni e gite al mercato e al mattatoio, nonchè in diverse località della provincia. Alle lezioni possono assistere anche tutti coloro cui interessa lo studio della zootecnia.

Velodromo Roma. — Essendo imminente l' apertura della consueta stagione invernale di corse ciclistiche hanno cominciato al Velodromo un regolare allenamento i noti corridori Minozzi, Ramella,

---

18 Appendice dell'8 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Accidenti, mio caro, abbiamo fatto una bella frittata! disse ella un mattino a Giacomo annunciandogli la notizia.

Ma quello che desolava la commediante inondò di gioia il cuore del giovane.

Un bimbo!.... egli avrebbe avuto un bimbo dal suo idolo!

— Che felicità! esclamò. Come ti ringrazio e come sono felice!

— Eppure non è un affare comodo, mormorò Lea. Ma infine, dal momento che non vi è rimedio al male, bisognerà accettarlo questo bimbo o bimba che sia!

La necessità imponeva di mettere mammà Boissière nella confidenza.

La buona donna, che non sospettava di nulla, cadde dai sette cieli suoi, dopo averci riflettuto, divise la gioia del figlio.

Le sorrideva l'idea di essere nonna.

Matteo, messo a sua volta al corrente di quello che accadeva o, piuttosto, di quello che era accaduto, fu assai malcontento e lo disse. Ma Pietro patrocinò la causa degli amanti e patrocinolla vittoriosamente.

— Ebbene, li sposeremo, concluse egli, e il danno sarà riparato.

— Sposeranno.... ripetè papà Boissière.

Lea non disse nulla ma fece una smorfia.

Sposare il cugino, un impiegatuccio da quattro soldi! Ah, questo poi no!

Ella cominciava ad essere mortalmente annoiata della fattoria e degli amori campestri.

Adesso era ossessionata dal desiderio di Parigi come — tre mesi prima — da quello della campagna.

Con tutte le forze malediceva il suo capriccio, del quale intravvedeva le funeste conseguenze.

La sua gravidanza intempestiva non avrebbe portato la rottura della sua scrittura teatrale?

Una lettera del direttore la rassicurò momentaneamente annunciandole che ella non aveva parte nel lavoro che andava in scena pel primo; conseguentemente poteva fino a nuovo ordine prolungare il suo soggiorno in provincia.

Ora accadde che questo lavoro — che era di Meilhac e Halevy — ottenne uno di quei successi che si affermano con duecentocinquanta o trecento rappresentazioni.

Lea aveva del tempo innanzi a sè.

Trascorsero otto mesi e la commediante si sgravò di una figlia che fu riconosciuta dal padre e iscritta sui registri dello stato civile sotto il nome di Alice-Berta Boissière, figlia naturale di Giacomo Boissière, sua cugina.

La bimba sua era un amore. La nonna ne andò subito pazza.

Si riparlò di matrimonio.

Lea non voleva ad alcun costo alienare la sua libertà, ma indietreggiava avanti a un rifiuto che — data la situazione — sarebbe stato il colmo del cinismo.

E si rifugiò in tutta una serie di temporeggiamenti.

Giacomo, la cui debole salute ci è nota, cadde a un tratto infermo.

— Quando sarà guarito, ci sposeremo..... disse Lea.

E partì per Parigi lasciando Berta con la nonna, e promettendo a Giacomo di tornare presto.

Il giovane che la partenza di Lea rattristava, si riebbe nondimeno poco a poco dal suo male, ma non si rimise in modo completo e rimase così debole che dovè rinunciare all'impiego.

Nel frattempo Lea, ripresa dal turbine parigino, non pensava affatto alla figlia e al padre di essa. E' molto se una o due volte al mese scriveva qualche riga.

Intanto ella era colpita da una vera catastrofe.

Le fu distribuita la parte principale dell'operetta che doveva tener dietro al lavoro di cui abbiamo accennato l'enorme successo, e, fin dalla prima prova, si dovè constatare che in seguito alla sua gravidanza e al parto, la voce di lei erasi notevolmente alterata, per un pezzo se non per sempre. Il caso essendo previsto nella sua scrittura, ne conseguiva la disdetta del contratto. Il direttore della Porte-Saint-Martin le offriva di creare una parte eccentrica in un dramma che stava mettendo su.

Ella accettò e la sua riuscita fu mediocre.

In pari tempo ella diminuiva come artista, il suo passaggio da una scena di primo ordine a un teatro secondario, le toglieva gran parte del suo prestigio agli occhi dei gaudenti milionari.

I debiti aumentavano; i creditori sfiduciati la perseguitavano con accanimento, attaccandosele alle calcagna.

Il soggiorno di Parigi le diveniva impossibile.

Un agente teatrale le propose una brillante scrittura per l'America.

Ella accettò e, prima di partire, le venne l'idea di rivedere la figlia e andò a passare alcuni giorni a Coursolles.

IX.

La bimba stava benissimo ma lo stato del padre non migliorava. Il suo languore si accentuava, la debolezza aumentava di giorno in giorno. La sua vita essendo attaccata nella sorgente stessa, poteva estinguersi da un momento all'altro come poteva prolungarsi ancora per qualche tempo.

Egli amava sempre Lea; la amava più che mai.

Pietro, il fratello maggiore, stava per ammogliarsi con la figliuola di un fittavolo dei dintorni.

— Perchè non faremmo le due nozze insieme? chiese egli.

La commediante dovè trovare una ragione plausibile per rimandare ancora quel matrimonio cui non avrebbe mai acconsentito.

— Sono rovinata, disse ella; ho perduto in un *krack* tutto il denaro guadagnato col mio lavoro e col mio talento, ma voglio che mia figlia sia ricca e, dileguata la fortuna che avevo, la vado a riguadagnare in America ove un impresario mette ai miei piedi delle montagne d'oro.... Sarà l'affare di un anno o di diciotto mesi. Tornerò con un mezzo milione e allora lascierò definitivamente il teatro per maritarmi e vivremo qui, in famiglia, ricchi e felici.

Bisognava contentarsi o perlomeno fare le viste di contentarsi di quella speranza. Ma Giacomo pensava, con malinconia profonda:

— Quando tornerà, sono io che sarò partito... per sempre...

Lea passò due settimane alla fattoria.

Assistè al matrimonio del cugino, Pietro, e, con atto regolare, cedè alla figlia Berta-Alice la proprietà della piccola fortuna che possedeva a Coursolles, goduta dallo zio Matteo il quale del resto, come la moglie e i suoi due figli, adorava la bambina.

Fatto ciò, tornò a Parigi; quindi riprese la via dell'Havre ove si imbarcò per l'America.

Per quanto la sua voce fosse alterata in seguito al parto, gliene rimaneva sempre abbastanza per dilettare un pubblico americano, e d'altronde, per ricostituirsi una fortuna ella contava molto meno sul suo talento che sulla sua bellezza sempre meravigliosa.

Aveva trentuno anni e ne dimostrava, anche senza il menomo artifizio di toilette, appena venticinque.

A Buenos-Ayres ove era scritturata per un anno, fece sensazione e parecchi arcimilionari si fecero avanti per ottenerne le buone grazie.

Per fare una scelta giudiziosa bisognava informarsi e, prese le debite informazioni, la sua scelta cadde su di un giovane abbastanza bello, Carlo Harrisson che *valeva* — secondo la formula americana — un milione di dollari, vale a dire cinque milioni di franchi.

Trascorsi tre mesi di una relazione che le sembrava simpaticissima, l'amante prevenendo sempre i suoi menomi capricci, ella si accorse non senza spavento, che la sua disgrazia di Coursolles si rinnovava e che era incinta per la seconda volta.

Come Carlo Harrisson avrebbe accettato la notizia?

L'americano era uno speculatore che spingeva l'ardire negli affari sino agli estremi limiti; egli considerava i suoi cinque milioni come una quantità trascurabile, voleva averne diecimila, ventimila volte tanti, e anche più, la sua ambizione essendo illimitata.

Fidente nella propria stella, egli arrischiava speculazioni orrendamente pericolose che divenivano buone nelle sue mani.

Bruscamente, la fortuna gli si voltò contro.

Da un giorno all'altro egli perdè quasi tutto ciò che possedeva e fu proprio al momento in cui aveva appreso la catastrofe, che Lea, assai commossa e un po' turbata, ma sorridente, gli andò a recitare la frase classica:

— Caro, come sarai felice! — io porto in seno un pegno del nostro amore...

L'americano, che forse in circostanze meno critiche sarebbe stato realmente felicissimo — non rispose che con una formidabile bestemmia, voltò il tacco ed uscì-

Maffi, Aghemo e Anzani. Dei nuovi abbiamo visto Diego Conelli e Cicotti. Presto arriveranno Aghemio, Ferrari, Paisi, Eros, e reduci dai loro trionfi di Mosca il Singrossi ed il Del. Hanno annunciato il loro arrivo anche Ambrecht da Lione e Haferer da Vienna. Con un tale complesso di corridori non è difficile pronosticare delle gare interessanti.

La principessa di Svezia. — Stamane alle 11,50 con treno espresso da Berlino è giunta in Roma S. A. R. la principessa ereditaria di Svezia.

Conferenze pei maestri elementari. — Domani alle 11 al Collegio Romano avrà luogo la quinta conferenza per i maestri elementari. Parlerà il prof. Marro.

Il sig. Alessandro Amadori nostro concittadino, rappresentante a Costantinopoli la ditta Ansaldo di Sestri, è stato testè insignito dal sultano del Gran Cordone dell'Ordine del Medydie.

Il sultano stesso gli conferì la decorazione dopo averlo ricevuto in udienza particolare.

Società soccorso e lavoro. — Il consueto ballo annuale della Società « Soccorso e lavoro » avrà luogo al Grand Hotel martedì 10 gennaio, alle 10 pom.

Nuptialia. — Stamane il prof. Secondo Lattanzi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Aurelia Bianchi. Testimonio alla sposa il cav. Scelingo, allo sposo il cav. Ferrari. Uno splendido *lunch* è stato servito al Caffè Roma, e col treno delle 2.30 gli sposi sono partiti per Firenze accompagnati dagli auguri di un numeroso stuolo di amici.

— Stamane il conte Francesco Mannelli professore a Santa Cecilia si è unito in matrimonio colla gentile signorina Ester Chiappaselli. Dopo la funzione fu servito un sontuoso lunch al quale erano invitati gli amici intimi delle due famiglie.

Testimoni erano il prof. cav. A. Vessella e prof. D. Bianchi. Auguri.

Sotto il treno. — Ci telegrafano da Civitavecchia che ieri un individuo finora sconosciuto fu investito da un treno al chilometro 43 della linea Roma-Civitavecchia, fra le stazioni di Palo e Palidoro. Il disgraziato fu schiacciato orribilmente. Sembra che si tratti di disgrazia. Il delegato di Civitavecchia si è recato sopra luogo per le opportune indagini.

Il misterioso ferimento di iersera. — Iersera alle 8 l'avv. Merino Fernandez, un signore spagnuolo di Malaga che abita da molto tempo a Roma, mentre se ne tornava a casa al palazzo Celtere' in via Boncompagni 202, fu improvvisamente aggredito da due sconosciuti, vestiti civilmente. Il Fernandez al momento dell'aggressione risaliva via Quintino Sella e stava per svoltare a via Boncompagni. I due aggressori lo lasciarono passare, poi l'un d'essi gli fu addosso e lo ferì di dietro con due colpi di coltello al fianco sinistro.

L'avv. Fernandez, benchè ferito, potè giungere fino a casa, e di là, soccorso dal suo cameriere, Argellano Franciui, fu condotto in vettura all'ospedale di Sant'Antonio. Le sue ferite non paiono gravi, ma i medici si sono riservati di dare un giudizio definitivo.

Quanto alle cause dell'aggressione sono tuttora ignote. L'avv. Fernandez, che aveva sposata la signora Eulalia Flores, una messicana, vive ora separato dalla moglie.

Al commissario del Macao, cav. Poggioli, che lo ha interrogato, l'avv. Fernandez ha risposto:

— Io non so d'aver nemici, nè riconoscerei il mio aggressore.

Egli conduceva una vita molto ritirata, nè frequentava la società. L'autorità ha fatto parecchi arresti, ma non ha finora potuto scoprire il bandolo della matassa.

Investimento. — Oggi, poco dopo il mezzogiorno, in via della Lungaretta, il bambino di 5 anni Giuseppe Alberici, urtato da una vettura cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo. Raccolto, venne subito trasportato all'ospedale della Consolazione, ove i medici si sono riservato il giudizio sulla guarigione.

Il fatto di via Capo le Case. — Il calzolaio Salvatore Palmesano, che ferì l'altra sera sua moglie Margherita Paolini nella bottega del Gagliardi a via Capo le Case si è oggi costituito ai carabinieri della sezione dei Monti. Egli ha confessato il suo delitto, confermando ch'era stato spinto a commetterlo dalla gelosia.

Grave ferimento. — Stanotte a 9 chilometri fuori porta San Paolo, nella tenuta Acquacetosa, il cavatore di selci Antonio Gambriani, di 23 anni, romano per questione sorta nel giuoco venne a lite con un individuo che egli dice di non conoscere e ferito di coltello al fianco destro.

Alla Consolazione i medici Margheracci e Sabatini l'operarono riservandosi il giudizio.

Un accattone aggressore. — Il signor Antonio Sebreccondi di 60 anni, romano, abitante in via dei Pastini, iersera alle 8 in piazza della Chiesa Nuova venne avvicinato da un giovane zoppo, che gli chiese l'elemosina. Al rifiuto lo zoppo fu addosso al Sebreccondi e lo percosse con un bastone. Il disgraziato signore dovette chiamare una vettura per liberarsi dalle furie dello strano accattone. Per buona sorte sopraggiunse la guardia Francesco Miniello, che lo arrestò. Egli fu identificato per Antonio di Giacomo di 16 anni.

Tentato suicidio. — Verso le 6 e mezza di questa sera certo Secondo Quarti, di 22 anni, romano, nella sua abitazione in via Leonina, n. 12, perchè senza mezzi per vivere ha tentato di suicidarsi ingoiando della atropina. All'ospedale di Sant'Antonio, i medici si riservarono il giudizio.

Bollettino meteorologico del 7 gennaio:

In Europa la pressione è bassa 753 sull'Irlanda; alta Austria, 772 Vienna.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito nell'Italia superiore, aumentato fino quattro mill. a Sud; temperatura lievemente abbassata, qualche nebbia.

Stamane cielo poco nuvoloso al Nord ovest, sereno altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 770.

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali Nord, varii altrove, cielo vario a Nord; sereno altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 770,7 — Termom. centig. massima 11,5 minima 0,6 — Umidità relativa 60, assoluta 4,97 — Vento a mezzodì: calmo. — Stato del cielo: nuvoloso.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 gennaio

Roma	36	52	45	5	22
Bari	29	25	15	85	87
Firenze	73	70	40	26	75
Milano	28	49	66	6	11
Napoli	4	48	89	43	21
Palermo	49	36	46	83	68
Torino	15	27	25	51	43
Venezia	79	63	64	31	46

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Iersera *La regina di Saba*, avanti ad un teatro affollato, ha avuto il consueto successo. Il Borgatti dovette bissare la romanza *Magiche note*.

Stasera prima dei *Puritani*. Esecutori: Giuseppina Huguet, A. Bonci, I. Tabuyo e A. Mariani.

Al *Costanzi*: — Domani, domenica, alle 5, *Donna Juanita* e alle 9, *La cicala e la formica*.

Al *Valle*: — Iersera *Bebé*. Novelli è stato di una comicita meravigliosa.

Questa sera il nuovissimo dramma di Augusto Novelli, *Dopo*.

Al *Nazionale*: — Questa sera si replica ancora una volta *Anima*, eseguitasi con buon successo pure iersera. L'applaudita commedia della signora Rosselli si rappresenterà inoltre domani alle 5 1/2. Alle 9 rappresentazione storica di *Merope*, tragedia del marchese Scipione Maffei, protagonista Giacinta Pezzana.

Nell'entrante settimana *Gian Gabriele Borkmann* di Ibsen, nuovo per Roma.

Al *Quirino*: — Proseguono con successo le repliche dei *Pagliacci* e della *Cavalleria rusticana*.

Al *Manzoni*: — Questa sera si replica la *Ruota maledetta*, accolta ieri con grande favore. Domani il dramma *Benvenuto Cellini*, in entrambe le rappresentazioni.

Un artista di canto, romano, il giovane basso Romeo Matteini al gran teatro del Pireo si fa costantemente applaudire in tutte le opere. Nel *Faust* poi ebbe speciali dimostrazioni che gli procurarono l'ammirazione non solo di tutto il pubblico ma pure di quella deputazione teatrale e delle autorità locali che diedero in suo onore un banchetto. Il suo maestro cav. Enrico Ricci può andare orgoglioso di tale allievo.

Ci telegrafano da Reggio Calabria:

Iersera s'inaugurò il teatro *Garibaldi*, splendidamente rifatto a nuovo, su disegni dell'ingegnere Ferretti, con la *Forza del destino*. Riscossero applausi e varie chiamate Clelia Trigona *(Eleonora)*, Regina Werghes *(Preziosilla)*, Fontana Filippo *(Don Carlo)* Leopoldo Lera *(Melitone)*. La sala era affollatissima. Si loda l'operosità del cav. Vilardi presidente della Società operaia, proprietaria del teatro.

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« Iersera fu ripreso all'*Opera* il ballo *Stelle* che procurò alla signorina Zambelli un nuovo clamoroso successo. »

Spettacoli del 7 gennaio

Argentina (ore 9) — *I Puritani.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Dopo.*

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la formica.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Anima.*

Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Ruota maledetta.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *La zia di Carlo.*

Eldorado (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi — Spettacolo variato.

Nuovo — (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti (eredi Scalvini) — *La Befana.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ravenna, 6. — *La crisi in comune*, oltremodo laboriosa, si è chiusa finalmente colla deliberazione degli assessori di ritirare le dimissioni, e pregare il sindaco a ritirare le sue, cosa che il comm. Burnazzi farà.

La cosa deve però considerarsi come una partita rimandata — in vista del momento critico — e forse a non lunga scadenza, non essendo proprio possibile, nè utile pel paese, tenere insieme elementi di umori, tendenze e vedute così diverse, come mostrano di avere i membri dell'attuale Giunta. Aggiungasi d'altra parte la convinzione in essi che cioè alcuni capi della maggioranza intenderebbero addossare alla Giunta ogni questione spinosa, per mettersi solo in evidenza, e senza riguardi, quando siavi un plauso da raccogliere.

Si prevede perciò che quest'anno avremo le elezioni generali, giacchè come già vi dissi, la situazione è tale che lo scioglimento della Giunta vorrebbe dire scioglimento del Consiglio.

Terni, 7, ore 1 pom. — *Colpito da paralisi.* — Stanotte, circa le ore 12, certo Ricci Giuseppe, operaio all'Acciaieria, nel rincasare, salita la prima rampa delle scale veniva colpito da paralisi. Stamane fu rinvenuto da piedi alle scale, col cranio fracassato. Condotto all'ospedale, fu dichiarato in imminente pericolo di vita.

Sassari, 7. — *Per vendetta.* — A. Usini, dove il celebre Derosas commetteva il suo primo eccidio, iersera alle undici fu recisa la testa a colpi di ronca ad Antonio Michele Chessa, guardia campestre, con moglie e tre figli.

Trattasi di vendetta. Fu arrestato un pregiudicato.

Padova, 7. — *La Società veneta di costruzioni.* — Mentre si affermava la probabilità del trasporto a Roma della Società veneta di costruzioni pubbliche, il Consiglio direttivo decise definitivamente di lasciare la sede qui, mutandola però in « Società per la costruzione ed esercizio delle ferrovie secondarie italiane ».

Taranto, 7. — *Suicidio di un detenuto.* — Ieri mattina fu arrestato Buonomoma Eustacchio pregiudicato responsabile di furto di due muli commesso a Bernalda (Potenza). Egli si rese confesso alla presenza del derubato. Deposto nella camera di sicurezza si suicidò per soffocazione tenendosi al collo la catena infissa al muro.

Avellino, 6. — *Una guardia omicida.* — A San Stefano del Sole, Salvatore Cioppa, guardia campestre del ricco proprietario De Filippis, uccise con un colpo di fucile certo Pasquale De Feo, per avere costui fatto pascolare abusivamente certe pecore in uno dei poderi di cui era guardiano.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri.

L'on. Canevaro, ministro degli esteri, ha comunicato al Consiglio gli ultimi telegrammi pervenuti dall'Africa, che seguitano a segnalare la situazione come ottima.

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina del direttore generale del tesoro, scegliendolo fra i funzionari di carriera. Si assicura che la scelta sia caduta sul comm. Zincone attuale ispettore del Tesoro.

Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

PER MONDRAGONE

A proposito delle firme apposte da certi deputati alla domanda di pareggiamento del Collegio dei Gesuiti di Mondragone, il deputato Eutimio Ghigi ci scrive di aver ieri diretta una sua lettera al *Don Chisciotte*, nella quale dice di aver veduto con sorpresa il suo nome fra quelli dei firmatari della nota domanda, mentre egli non ha *assolutamente* memoria di avervi posta la sua firma, tanto che si sentirebbe senz'altro di poterla dichiarare apocrifa. L'onor. Ghigi aggiunge:

« Ad ogni modo, dato pure che io l'avessi firmata, ciò non potrebbe essere che la conseguenza di un deplorevole equivoco che non ho alcun ritegno di confessare fin d'ora, giacchè per uno scopo simile io non avrei mai concessa la mia adesione. »

Anche il deputato De Marinis ha scritto in proposito una lettera nella quale è detto che non ricorda da chi, dove, come gli fu chiesta la firma a quella istanza. Certamente, soggiunge, mi fu celato il carattere di quella scuola, strappando così a me un atto di cortesia fra deputati.

LA COMMISSIONE per la difesa nazionale

Oggi al ministero della guerra si è riunita, sotto la presidenza del Principe di Napoli, la Commissione per la difesa nazionale, la quale non si occupa, come inesattamente da qualche giornale è stato detto, della difesa dello Stato in genere, ma si occupa di particolari punti sui quali le autorità militari richiederanno l'attenzione del ministero a misura che se ne rileva la necessità; così che la Commissione stessa riunendosi, non compie che un lavoro periodico di perfezionamento e di riforma.

IL PADIGLIONE ITALIANO all'Esposizione di Parigi

La *Corrispondenza politica* reca:

« Sappiamo che il ministro di agricoltura, consultati gli artisti che fanno parte della Commissione Reale per l'Esposizione di Parigi, ed in seguito al ritiro di altri pregevoli progetti, ha approvato con alcune modificazioni il padiglione italiano disegnato dall'ing. *Coppi*, che già diresse i lavori dell'Esposizione di Torino. Tale progetto è di stile veneziano. »

PER GLI IMPIEGHI AI SOTT' UFFICIALI

Fra giorni la Commissione per gli impieghi ai sott' ufficiali si riunirà in seduta plenaria per coordinare tra loro le conclusioni dei suoi membri delegati dei vari Ministeri e delle Società ferroviarie e formulare la proposta da presentare al Governo.

MINISTERO D' AGRICOLTURA

La *Stefani* comunica da Parigi che il cav. Nazari, caposezione al Ministero d'agricoltura, è stato nominato cavaliere del Merito agricolo.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il comm. Giovanni Simeone, direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari, ha presentato volontaria domanda di collocamento a riposo per motivi di salute.

BOLLETTINO MILITARE

Il Bollettino delle nomine e promozioni degli ufficiali di ogni grado ed arma si pubblicherà mercoledì.

NELLA R. MARINA

Sottotenenti di vascello promossi tenenti di vascello: Solari, Del Greco, Henkenfeldt-Slagheck, Tarab, Davigo, Di Palma, Castiglione, Ponzi, Bentivoglio, Middleton, Casano, Dovoto, Garelli-Colombo, De Zuto, Coop, Visei, Spano, Arrivabene-Valenti, Gonzaga, Robbo, Radicati di Brozolo, Cabella.

Il ten. di vasc. Pegazzano imbarcherà sulla *Scilla*, in luogo dell'ufficiale di pari grado Garinei. Questi parti da Brindisi per Massaua, ove giunto imbarcherà sul *Volturno* in surrogazione del tenente di vasc. Arcangeli che rimpatrierà.

Sbarcherà dal *Volta* il sottot. di vasc. Romano.

La R. nave *Vesuvio* è giunta a Perim il 6 — La R. nave *Elba* è giunta a Bombay il 6 — La R. nave *Morosini* partirà nella ventura settimana da Smirne per Volo — La R. nave *Marco Polo* è giunta oggi a Nagasak.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 7, ore 4,20 pom.

COLPITO DA PARALISI

Iersera fu colpito da paralisi il presidente della Cassazione comm. Ciampa e trovasi in gravissimo stato.

VISITE ALLE NAVI

Essendosi ordinata una rigorosa visita sanitaria a tutte le navi provenienti dall'estremo Oriente, stamane si è cominciato col piroscafo inglese *Matiana* proveniente da Calcutta. Tutto fu trovato in regola.

I funerali di Hervè

Déroulède gravemente ferito in duello

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 4,15 pom. — *(Jacopo.)* Ai funerali di Hervé convennero tutte le Associazioni giornalistiche, molti uomini politici, letterati, accademici e tutte le notabilità del partito orleanista.

Vi assistevano anche il presidente della Camera e il prefetto di polizia.

Secondo le volontà del defunto non vi erano fiori e non vi furono discorsi.

— Da alcuni giorni si andava vagamente parlando di un duello misterioso che avrebbe avuto conseguenze gravi.

I *Droits de l'homme* rivelano oggi che gli avversari erano Déroulède e il conte Boni de Castellane.

I due si erano scambiate alcune parole vivaci su di un argomento affatto futile, ma la disputa essendo degenerata in una viva contesa riguardo al solito *affare*, il duello si rese inevitabile.

Nello scontro Castellane fu ferito leggermente mentre Déroulède ebbe una puntata al ventre con perforazione dell'intestino.

Il suo stato, a quanto si dice, è ancora assai grave.

L'Inghilterra e la proposta dello czar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11 ant. — *(Emme)* Oltre a quello sul Madagascar è stato anche pubblicato un altro Libro azzurro, riguardante la proposta dello czar, in data 5 agosto 1898, circa il disarmo e la risposta di lord Salisbury, che riconosce i gravi pesi causati dall'aumento degli armamenti e soggiunge che l'Inghilterra invierà volentieri i suoi delegati alla Conferenza di Pietroburgo.

I delegati armeni da Constans

Condoglianze per la morte di Hervé - Un duello di Reinach

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 2 pomer. — *(Jacopo).* I delegati del Comitato armeno visitarono il nuovo ambasciatore a Costantinopoli, Constans, per chiedergli che intervenga a favore dei loro compatrioti dell'impero turco affermando che le persecuzioni continuano.

Constans diede loro buone parole assicurandoli che impiegherassi a Costantinopoli in loro favore.

— Il *Soleil* pubblica i telegrammi di condoglianza ricevuti per la morte di Hervé.

Ne inviarono, fra gli altri, il duca d'Orleans, la regina di Portogallo, il principe di Bulgaria e tutti i membri della casa d'Orleans.

— In seguito a un articolo di Reinach comparso nel *Siècle*, il comandante in ritiro Myszkowski gli mandò i padrini, che si abboccheranno oggi con quelli di Reinach.

Il principe Giorgio a Candia

LA CANEA, 7. — Il principe Giorgio ha nominata una Commissione di dodici cristiani e quattro mussulmani incaricata di compilare i progetti di legge ed il nuovo statuto organico, che saranno sottoposti all'Assemblea candiotta per essere discussi ed approvati.

Un prestito argentino

LONDRA, 7. — Il *Financial News* ha da Buenos-Ayres che il Congresso ha votato un prestito di 120 milioni.

Il professore Harnack ritrovato

Alfredo Rothschild decorato da Guglielmo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 7, ore 11 antimer. — *(Hermann).* Il mistero Harnack è chiarito. Il professore, in un accesso di pazzia, probabilmente in un delirio di persecuzione, partì alla volta di Vienna, forse per la via di Monaco, rendendosi irriconoscibile essendosi fatto radere la barba.

Soggiornò parecchi giorni a Vienna e a Budapest errando ovunque senza una mèta. Giovedì riacquistò la conoscenza e fece ritorno qui nel pomeriggio di ieri. La famiglia lo trasportò in una casa di salute.

L'imperatore Guglielmo ha conferito l'ordine della corona prussiana di prima classe al barone Alfredo Rothschild a Londra, in ricompensa delle sue tendenze umanitarie.

L'asserzione di alcuni giornali che Rothschild si è reso benemerito per l'avvenuto miglioramento delle relazioni fra la Germania e l'Inghilterra, è assolutamente falsa.

Alfredo Rothschild è console generale austriaco e uno dei direttori della Banca in Inghilterra.

Una gara di treni in America

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 1 pom. — *(Emme.)* Ieri notte è cominciata una grande gara di velocità fra due Compagnie americane per una distanza di 500 miglia, fra Chicago e Omaha. Il Governo darà il servizio postale alla Compagnia il cui treno compirà il tratto nel tempo più breve.

In alcuni esperimenti i treni sono riusciti, però con gravissimo pericolo, a compire sino ad 80 miglia l'ora.

La gara sarà decisa sulla media di sette percorsi da compiersi in una settimana.

Una catastrofe in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 2 pomerid. — *(Emme.)* Ieri a Barking si verificò un immenso disastro.

Nei cantieri marittimi di Hewet scoppiò una colossale caldaia facendo saltare l'intero edifizio e danneggiando le altre fabbriche vicine.

Vi sono nove morti e una ventina di feriti. Alcuni corpi furono lanciati alla distanza di un centinaio di metri, ridotti in poltiglia.

BORSE E MERCATI

Sulla buona chiusura di ieri a Parigi, che segnò alla nostra Rendita il corso di 93, le Borse italiane esordirono stamane ferme ed in buona tendenza. Però, l'apertura di Parigi già accennava ad un mutamento col corso di 92,80; più tardi tendeva a migliorare a 92,80, ma poi subito ricadeva a 92,65 al quale prezzo chiuse. In Italia per effetto dei movimenti sopra riferiti la nostra Rendita, esordita a 100,17, è discesa a 99,95. Il cambio seguì l'andamento della Rendita, chiudendo a 107,85. Londra 27,17 1/2. Berlino 133,07.

Lo stesso andamento si è avuto nel mercato dei valori; dopo una certa fermezza in apertura, chiudono tutti più deboli ai corsi seguenti:

Banca d'Italia 1007 — Credito Italiano 650 — Banca Commerciale 670 — Istituto Fondiario 518 — Meridionali 735,50 — Mediterranee 555 — Navigazione 433 — Raffinerie 408 — Acciaierie 1260.

Il mercato locale di Roma agitatissimo: in principio molto fermo e in chiusura per alcuni valori con sensibile ribasso. Condotte 281.50. Metallurgiche fattesi in principio 250 e in chiusura 240. Ferriere da 160 a 155 — Gaz 743 — Carburo di calcio in grande aumento 480 — Molini 130,50 — Omnibus 427,50.

Ore 6 pom. — Rendita da 99,91 1/4 a 99,87 1/2 — Condotte 280,50 a 281 — Credito 646 a 645 — Metalli 138 a 137 — Ferriere 153,50 — Molini 129,50.

PARIGI, 7, ore 4,52 pom. — *(Jacopo).* La Borsa, dietro le notizie rassicuranti pervenute da Londra, si è rialzata.

Parigi, 7 gennaio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	P.	— —	100 40
» 3 % perp.	»	101 67	101 60
» 3 %	»	104 27	104 20
Rendita italiana 5 %	»	92 90	92 65
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 90	22 87
Banca di Parigi	»	935 —	932 —
Egiziano 4 %	»	— —	106 97
Rend. Spag. ester. nuova	»	46 50	46 65
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	547 ½
Azioni Suez	»	— —	3490 —
Meridionali a termine	»	684 —	682 —
Rendita Portoghese	»	23 50	23 40
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 95
Banca di Francia	»	— —	3845 —

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 9 gennaio 1899.

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,73

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Società Metallurgica Italiana

Anonima con sede in Roma

Capitale L. 3,500,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 gennaio 1899 alle ore 15 alla Sede sociale in Roma, piazza SS. Apostoli n. 49, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sull'esercizio 1898;
2. Bilancio al 31 dicembre 1898 e proposta di ripartizione degli utili;
3. Proposta di aumentare il capitale sociale di L. 1,500,000, portandolo da L. 3,500,000 a L. 5,000,000.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Per deliberare sulla proposta di aumento del capitale, occorrerà l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'assemblea.

Nel caso di mancanza del numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alla Sede sociale in Roma il giorno 29 gennaio 1899 alle ore 16 e potrà deliberare qualunque sia la parte di capitale rappresentato dagli azionisti intervenuti, salvo che sulla proposta di aumento del capitale, per deliberare sulla quale sarà necessaria la presenza di tanti azionisti che rappresentino un terzo del capitale sociale ed il voto favorevole di almeno tanti azionisti che rappresentino i due terzi del capitale rappresentato nell'assemblea.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 31 dello Statuto, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 19 gennaio 1899:

a Roma, alla Sede sociale e presso i signori Manzi e D., piazza SS. Apostoli;
a Livorno, alla Cassa dello Stabilimento Sociale e presso la Banca Tirrena;
a Torino, presso il Banco di Sconto e di Sete;
a Milano, a Genova ed a Firenze, presso il Credito Italiano;
a Como, presso i signori Tajana, Perto e C.;
a Lecco, presso la Banca di Lecco.

Roma, 6 gennaio 1899.

Il Consiglio d'amministrazione.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

E soggiunse con voce strozzata:

— La collera di Dio deve essere calmata perchè finalmente permette che vi ritrovi dopo tanti anni di supplizio.

E chiese:

— Donde venite?

— Che vi importa!... La nostra strada non è la stessa.

Ella fece un passo per allontanarsi.

— Sarete dunque sempre senza pietà! esclamò egli.

L'accento di lui era così disperato ch'ella si fermò.

— Non vi auguro alcun male, disse ella senza collera, ma disprezzerei me stessa, se venissi meno agli impegni presi...

— Con chi?

— Con colui che giace là ed ha così crudelmente sofferto per cagion mia.

— Lorenza!

Ella continuò con più dolce accento:

— Separiamoci signore... e per sempre.

— Mi odiate dunque molto?

— Non vi odio.

— Vi faccio orrore?

Ella non rispose.

— A cagione del mio delitto, soggiunse egli con più forza.

— Badate!... qualcuno potrebbe intendervi.

— Eh, che mi importa! Piacesse a Dio che venissi condannato dal resto della terra e assolto da voi sola!

Le si appressò senza ch'ella tentasse di fuggirlo.

E allora le disse:

— Nessuno giudica quel delitto più severamente di me. Voi m'avete condannato Lorenza ed avete ragione. Quello che ho fatto è infame, vile ed odioso. Non mi difendo. Non voglio indagare quale fatalità abbia diretto la mia mano, quale follia si sia impadronita di me, a quale orribile suggestione io abbia obbedito. Ma quanti anni sono scorsi da allora! E sapete, Lorenza, cosa sono stati per me? Il giorno in cui prendeste la fuga, atterrita dalla terribile scena che sconvolgeva la nostra vita, voi mi avete predetto un avvenire di torture e di rimorsi. La vostra maledizione ha portato i suoi frutti. Il mio delitto era senza scusa; il castigo fu spietato. Da allora la mia esistenza non fu che un lungo supplizio. Mi sono ritirato dal mondo. Indegno di stringere la mano dei miei più intimi amici, ho rotta ogni relazione con essi. Per espiare il passato, ho cercato di fare il bene in segreto. Ho creduto che il pensiero delle buone opere, che io consideravo come una riparazione, mi apporterebbe l'oblio dell'ora nefasta che ci ha separati. Vana speranza! Sono diciotto anni che è suonata e l'ho presente come al primo giorno. Non passa notte che non rivegga colui che fu vostra vittima e mia; in cui non oda la sua voce ironica e ultrice ripetermi queste parole che mi ha, tanto giustamente gettato in faccia: — Vile, assassino!

Egli si fermò.

Lorenza non fece un solo movimento.

Ella ascoltava pazientemente questi lamenti di un'anima mortalmente ferita.

La luna, rossa di un color di sangue, si levò al disopra delle montagne, le cui cime si profilavano sul cielo ancora inondato dai purpurei bagliori del tramonto.

Il conte riprese, cercando di mostrarsi più calmo:

— Quando ricevetti la lettera che mi annunziava la vostra intenzione di non più rivedermi, fui atterrito. Per qualche giorno percorsi il paese, cercando le vostre traccie. Tutto fu inutile. Il giusto disprezzo che io vi inspiravo, l'avversione che meritavo anche troppo, vi avevano dato la forza di fuggirmi. Da allora, in preda ad una di quelle idee fisse da cui nasce talvolta la follia, non ho cessato di cercarvi. I miei voti venivano incontro a voi. So di essere un gran colpevole, ma il dolore non espia il delitto! La vostra indignazione si è mostrata senza misericordia. Non paga di opprimermi col vostro disprezzo — io che soltanto fui traviato dall'amore che nutrivo per voi — mi avete fatto una ferita anche più dolorosa. Voi mi comprendete. Si tratta della vostra creatura, che è anche la mia. Io ne ignoro perfino il nome. Non l'ho vista mai e non ne ho mai udito parlare.

Lorenza aveva impallidito, ma non disse motto.

Egli aspettò un istante. Il suo sguardo l'implorava.

Ella non rispose a questa preghiera.

I suoi occhi rimasero spietatamente fissi al suolo.

Allora egli si ribellò contro questa inflessibile durezza.

— Lorenza, esclamò egli, io non ho mai tentato di scusarmi. Gli altri mi condannino pure — non me ne lagno — ma voi, che siete la complice del tradimento contro colui che non è più; voi la cui bellezza mi ha reso pazzo; voi, il cui amore mi ha fatto dimenticare per un istante fugace — la durata di un lampo — le leggi dell'onore, non avreste dovuto — almeno lo supposi — rimanere inesorabile; e sperai che sarebbe venuto il giorno in cui mi avreste tenuto conto del mio pentimento. Invece non avete pietà. Voi mi spezzate il cuore, e non soltanto il cuore dell'amante che vi adora, ma quello del padre il quale, almeno lui — per quanto colpevole voi possiate giudicarlo — ha il diritto di conoscere la sua creatura, di amarla e difenderla. E nondimeno questo diritto voi me lo rifiutate, a tal punto ch'io ignoro se questo figlio sia vivo o morto.

Lorenza si era turbata. Aveva ella infatti il diritto di serbare il silenzio?

Per la prima volta ella schiuse le labbra.

— Vive, disse.

— E' con voi?

— No.

— Dov'è dunque?

— Non lo saprete.

— Perchè?

— Perchè io sono povera e voi siete ricco.

— Ebbene?

— Voi potreste abusare di questa ricchezza contro di me.

— In che modo?

— Profittandone per rapirmi quella creatura!...

— Vi giuro.

— A che pro giurare?

— Voi non mi credereste?

— Forse.

Egli mormorò, vinto da questa ingiuria:

— Ah, malgrado le vostre parole voi mi odiate molto... Cosa dovrei fare dunque per convincervi?

— Non voglio essere convinta.

Questo era troppo per la sua fierezza.

Si indignò.

— Lorenza, soggiunse avvicinandosele in un impeto di passione e di collera, ed afferrando violentemente le mani della sua amante, io comprendo la tua avversione. Ho commesso una viltà, un delitto. E' vero! Ho ucciso, assassinato se si vuole, un uomo d'onore. Il solo pensiero di quell'atroce istante mi fa salire alla fronte il rossore della vergogna; ma sono quasi venti anni che quell'orribile scena è succeduta; e prima avevo dato prove di coraggio. Dopo, ho affrontato ogni specie di pericoli per provare a me stesso che ero stato vittima di un istante di traviamento. E' la gelosia che mi fece smarrire la ragione e quella gelosia me la ispiravi tu. Quell'uomo ti adorava. La sua passione mi si rivelava chiarissima. Sentii che egli non aspettava che la mia morte per perdonarti e riprenderti. Fu un istante di demenza; non lo volli e colpii... Ma chi ha fatto del conte Roberto d'Armel un omicida?... Sei tu che mi hai fatto perdere la ragione, inebbriato!... Voglio il tuo perdono e l'otterrò a forza di benefici e di amore. Dopo la tua scomparsa io non vivevo più; finalmente ti ritrovo e ti amo ancora... Voglio che tu sii mia per il resto della nostra vita... Se tu mi respingi a causa di un delitto che credo di avere espiato, dimmelo; e porrò fine ad una esistenza che mi è odiosa, insopportabile. Allora non avrei cagionato soltanto la morte dello sventurato che dorme sotto questa pietra, ma anche quella dell'uomo il quale fu tuo amante, e non ha mai cessato di adorarti.

Le stringeva le mani nelle sue.

Ella mormorò:

— Lasciatemi, ve ne supplico.

— Lorenza!

— Parlar d'amore vicino a questa tomba!...

Egli trasalì e disse a bassa voce:

— Hai ragione, allontaniamoci.

Uscirono dal cimitero.

Davanti ad essi si stendeva all'infinito la campagna coperta di boschi, e di brughiere, mossa come mare agitato, bagnata nella luce argentea della luna che scendeva.

Le stelle brillavano in un cielo senza nubi.

Attorno ad essi nessun rumore.

Mossero alquanti passi l'uno accanto all'altra senza profferir parola.

Lorenza avrebbe potuto numerare i battiti del cuore del suo amante.

Giunsero presto al portico della Certosa.

Nelle cure ricostituenti del sangue, delle ossa e del sistema nervoso: per i bambini, per gli adulti, per i vecchi, i MEDICI prescrivono

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di FOSFORO-FERRO-CHININA-CALCE-COCA-STRICNINA

Il Primo dei Ricostituenti

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia e dalle più note CELEBRITA' MEDICHE.

La sola preparazione premiata all'Esposizione Gen. di Torino 1898, con la massima Onorificenza, perchè riconosciuta la più razionale specialità

GLI ORGANISMI DEBOLI, LINFATICI, ANEMICI USANDOLO GIORNALMENTE, ACQUISTANO

SALUTE - FORZA - COLORE - BENESSERE

Dirigere le richieste all'inventore **G. BATTISTA, Farmacia inglese Del Cervo**, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242, Napoli. — **Depositi:** In Roma, A. Manzoni e C. — In Torino, Farmacia Giordano, Schiapparelli — In Milano e Bari, Paganini, Villani e C. — In Bologna, Farmacia Zarri. — Trovasi in tutte le farmacie del Regno; 1 bottiglia L. 3, per posta L. 3,80; 4 bottiglie L. 12 p. p. pagamento anticipato. — Opuscolo gratis a richiesta. M

L' inventore non pubblica gl'innumerevoli attestati che giornalmente gli pervengono dai guariti perchè ritiene poco serio il lodarsi in pubblico con le espressioni degli infermi.

VINO PROTTO

ROMA
Piazza San Pantaleo
Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80. Non si spedisce contro assegno.

Suonerie elettriche

Suonerie 6 L. 2.45 — 6 " 2.80 — 8 " 3.30 — 10 " 4.75 — 12 " 6 —; Pulsanti — Bottoni Legno L. 0.35, " 0.50; Pere L. 0.35 — Perette " 0.45 — Cordone " 0.20; Pile Leclanché L. 14 L. 1.80 — 16 " 1.80 — 18 " 2.00 — 21 " 2.75 — A secco " 2.80

Servizio completo di suonerie elettriche per alloggio: L. 5,65 | 10,70 | 13,95

Ogni servizio comprende tutte le parti di impianto istruzioni e disegni perchè ognuno possa farsi l'impianto da sè.

Forniture, impianti e riparazioni. *Tariffe gratis*. — **F.lli Dalle Molle**, fabbricanti di apparati elettrici. Fornitori dello Stato e delle ferrovie. **Roma**, Via Due Macelli, numeri 40-41 — Telefono N. 1564

Lampadario in bronzo per 36 candele, bellissimo, vendesi prezzo conveniente. Dirigersi stagnaro Grassetti, Ripetta, 34, Roma.

Affittasi appartamento mobiliato libero, 5 camere e cucina oppure camera e salotto in via Tritone Nuovo, 201. Gas nell'interno. c267

Cercasi bonne tedesca per tre bambini dai 5 ai 2 anni. Richiedesi buone referenze, pratica bambini. Mandare fotografia e lettera dettagliata sotto 280 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Signora vedova quarantenne, appartenente distinta famiglia italiana, referenze primo ordine, carattere pieghevole, cerca posto Roma dama compagnia, fiducia guardarobiera presso persona o famiglia cattolica facoltosa, possibilmente patrizia. A. M., Genova. c264

Camera, volendo anche salotto, elegantemente mobiliata, presso distinta famiglia, esposizione mezzogiorno, prezzo mite. Dirigersi portiere 237, tabaccheria 238, via Nazionale. c268

Carfespe - Ieri non giunsi tempo pubblicare — leggesti mia giovedì sera? come avevo letto anima tua in un solo tuo sguardo!... Isamattina ricevetti tua — Piccina! creatura mia santa, calmati per pietà; ho pianto, ho l'anima affranta, il cuore mi fa tanto male, soffro orribilmente.... ma quanto in me vive, palpita, è tuo, tua l'anima, la mente mia, tuoi miei atti, miei pensieri, tutto tutto tutto l'essere mio è tuo, tuo soltanto!... Molte cose non compresi nella tua, molte mi hanno addolorato. Piccina santa.... non maledirà... pietà!.... mi mancasse questo amore grande, santo, preferirei rinunciare alla vita — Indifferenza? ma quando, come lo fui? Non sai la mia vita di spasimi atroci ultimi mesi! ti farei pietà — Divertirmi.... dimenticare? ma non comprendi che muoio d'amore, che m'hai preso tutto, che la mia vita è inferno che soffro come dannato?!!... Impossibile dire qui, è mezzo troppo orribile — Voglio assolutamente consegnarti mia — scrivimi dove, quando — Tuo per la vita.

Piacciavi. Fosti posto? Attendo impazientemente lettera affettuosissima desideratissima, pensandoti intensamente. c275

Dubbio. Ieri per un momento ho sperato! Nulla, nulla di te! che tristezza iermattina senza il mio raggio di sole! Ti invoco, mio bene adorato; a te tutta l'anima mia! Ti amo.
c261 GELOSA.

84101. Grazie lettere. Ricevetti bellissimo oggetto con piacere e riconoscenza. Occupatissimo. Sto bene. Incerta mia presenza costì primo. Avviserò. Tenerezza. c222

V. Emma. Dove, quando, bella signora, potrò parlarle? Qui si spiega così male! Ricorda!

ECONOMICI

Giovane di Zurigo oltre un'anno in Italia cerca posto presso bambina, governante, dama compagnia. Sa bene italiano. — Scrivere 262 Haasenstein e Vogler, Firenze. 249 F

Socio capitalista, obbligato far ritorno in America cederebbe suoi diritti capitali e piccola ma importantissima fabbrica a vapore situata paesetto Toscano. Macchine brevettate. Articolo immenso consumo. Capitale occorrente 17000. Scrivere R. 198 Haasenstein e Vogler.

Per copiare a macchina documenti legali spagnoli e francesi a domicilio del richiedente cercasi abile scrittore (o scrittrice). Rivolgersi, indicando capacità, pretese e ore disponibili: C. 176, Haasenstein e Vogler, Roma.

D'affittarsi Tritone 102 bellissimo quartiere, 18 camere o due quartieri di dodici camere l'uno e di 6 camere l'altro, oltre cucina, accessori, acqua marcia, gas, ascensore, esposizione mezzogiorno. Dirigersi portiere.

Per trasferimento cedesi avviato negozio camicie, cravatte, fazzoletti, in via Tritone Nuovo con o senza mercanzia. Dirigersi via Palermo, 49, interno 1°.

A distanza 3 chilometri da Iesi prossimo strada provinciale per Chiaravalle, vendesi terreno di ettari 10, con casino ed agi padronali, in amena posizione. — Per trattative rivolgersi al Notaio Zucconi in Iesi.

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese.

Cercasi cameriera per andare in provincia, onesta, laboriosa, stiro lucido, lavori sarta, buone referenze. Rivolgersi Principe Umberto, 109 int. 13. c271

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Torti Treste.

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere E., 46, fermo posta. c262

MATRIMONIALI

Signorina ventiseenne, distinta, simpatica, istruita, dote diecimila contanti, corredo signorile, sposerebbe signore ottima posizione, anche anziano. Scrivere: Laura 500, posta Firenze.

Professionista 26 anni, nobile reddito 5000 annue sposerebbe signorina o vedova dote contanti 30000, massima segretezza. — Scrivere, inviando fotografia che verrà subito restituita. Amor 1872 fermo posta Milano.

CORRISPONDENZE

Fiocco Arancione. Ti ringrazio angiolo adorato e che tu sia benedetta. Vedrai che saprò fingere: ti amo per me non per gli altri. Lontana o vicina non ho un pensiero che non sia per te e rammenta che, per il mio merito vicino, sono pronto a tutto. Amami. c273

Londra. Ricambio cuore affettuosi auguri, riputandomi fortunato possedere affetto angelo gentile adorabile quale sei tu. Sempre tuo. c276

Anello Stretto. Io benissimo occhi, faccia; lui preoccupami sempre. Lietissimo tuo miglioramento: seguoti amore infinito. Fedelissimo! Speriamo!! — Rappacificato col capo. Tantissimi. c259

100 Biglietti da visita

in litografia L. 1,25 formato 59 per 96. Corona 0,50 in più. Lutto L. 0,60. Stemma L. 1 in più. Inviare vaglia a Giulio Dini, Spello (Umbria). c277

Divertimenti

con cavalli, cestine e bocche che si affittano a prezzi modicissimi da Spagnoletto, via degli Astalli, 4. — Compra e vendita. 11464 R

VIOLINI VIOLONCELLI antichi

di qualunque autore (anche rotti) acquista a prezzi elevatissimi che non ammettono concorrenza, la Ditta anglo-italiana FABBRICA GARDELLI (fondata 1830) Napoli, calata San Sebastiano, 71, presso Port'Alba p. p. Paga fino a 30,000 franchi uno Stradivario. Guarnerio, Amati. Acquista anche Liuti, Spinette, Musica antica, ecc. Generoso compenso intermediarii). Collezione mondiale (300 autori) costantemente assortita. Fornitrice principali istituti musicali esteri.

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI

La Ditta **Delle GROTTAGLIE e FABBIANO** di BRINDISI nonostante lo scarso raccolto, non ha mancato, anche quest'anno, riserbare per la sua clientela la solita ottima qualità di fichi secchi. Contro cartolina-vaglia di Lire 3 spedirà franco a domicilio un cestino di kg. 5 di fichi secchi, crudi od infornati a richiesta dei committenti. Volendoli imbottiti con mandorle L. 5. 12098 N

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*.

Ingannati leggete

Gentilissimo Bernardi, Principessa Elena, 8, Napoli. "Il mio amico Schettino constatando preziosa utilità vostra *Lavatrice* verrà così per acquistarne una eguale alla mia. Pescopagano, Ingegnere Camillo, Laviano." 180 N

L. 15 Elegantissimo PALTO

di castoro bleu, nero, marrone, foderato di flanella o satin, collo velluto, bottoni madreperla, confezione accuratissima. **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma. 11847 R

GRATIS ai RAPPRESENTANTI, GIROVAGHI

e venditori ambulanti di tutti i comuni d'Italia:

Prima di fare i vostri acquisti, non trascurate di domandare il listino invernale, contenente: Stoffe — Maglierie — Fazzoletti — Orologi — Articoli da rivendersi a 10 centesimi o a 15 — Telerie — Coperte, ecc.

Basta inviare semplice biglietto da visita alla Direzione dei **Magazzini Generali pei Rappresentanti e Girovaghi**, Foro Bonaparte, 2, **Milano**.

LIRE 15 Vestito Reclame

Con L. 6 in più

LIRE 21

Vestiario su misura castorino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

NON PIU' MAESTRO

S'impara il mandolino in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I lire 2. — Parte II, esercizi per vecchi suonatori su tutta la tastiera, in musica e senza L. 1. Per chitarra L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica di mandolini, chitarre, ecc. Chiedere catalogo.

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta.

Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate *Steccadenti in legno*

1ª qualità **0.80** il mille
2ª " **0.60** "

Rimettendo anticip. 0,30 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe colori Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-442-A (angolo Otto Cantoni).

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 23 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Società Generale per la illuminazione

Anonima col capitale di Lire 6,000,000 di cui Lire 4,500,000 versate

Sede in Napoli Galleria Umberto I, n. 83

I signori Azionisti sono avvertiti che col 10 gennaio 1899 alla Cassa Sociale in Napoli, Galleria Umberto I, 83, comincerà il pagamento del dividendo dell'esercizio 1897-1898 (cedola n. 1) fissato in L. 10 per azione dall'Assemblea Generale ordinaria del 27 settembre 1898.

I possessori dei vecchi titoli da L. 300 (emissione 1889) per riscuotere il dividendo di cui sopra è parola dovranno prima, presso lo stesso Ufficio Cassa, procedere al cambio dei detti titoli con quelli in corso da L. 250.

La Vita internazionale

Rassegna quindicinale illustrata

Milano — Bastioni Settentrionali, 21 — Milano

Abbonamento in Italia L. 10 - Num. separato cent. 50

Sommario del N. 1. — 5 gennaio 1899 — Anno II.

Cesare Lombroso: L'antropologia e il successo della Rosselli e del Ferosi — *Alessandro Tassoni*: L'Italia nella vita fra le nazioni — *Felice Momigliano*: L'arte secondo Leone Tolstoi — *Arturo Colautti*: Rodolfo d'Asburgo (canto inedito) — *Giulio Pisa*: La riforma elettorale — *Clemence Royer* e *Carlo Tivaroni*: Risposte alla nostra inchiesta — *Salvatore di Giacomo*: Un caso (novella napoletana, con illustrazioni di V. La Bella) — *Mario Pilo*: In Umbria — *Rina Pierangeli Faccio*: Il femminismo in Italia — *Arnaldo Agnelli*: La teoria e la pratica del diritto — *Giovanni Sforza*: «La Gioconda» del D'Annunzio, ecc.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. A. Urammando, *Via Nolana, 2. pi no secondo, Napoli*.

I DOLORI DI STOMACO, ed i **bruciori**, l'**acidità**, (spariscono subito) la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata **China Pacelli**. Vas. L. 1,50 e 3.

CAPELLI BELLI si hanno con l'uso della **Pomata di olio di ricini con China Pacelli** profumata che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85.

ANEMIA, **clorosi, capo. debolezza, snervatezza, mancanza d'appetito, nuia, voglia di piangere, nervoso,** si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è efficacissimo perchè *assimilabilissimo* e *digeribilissimo* anche *SENZA MOTO*. — Astuccio lire 2.50. — Per posta 2,65. In Roma vendonsi da A. MANZONI.

Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

LIQUORE STREGA

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passarella, n. 9, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 22 M

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellate C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240 T

MANDOLINI

dal 2° metodo L. 10. — **Chitarre, Violini ed arco. Mandolini palissandro e madreperla. Gratis** metodo, 6 suonate, corista con astuccio, 2 plettri e scat. colof. leggìo metallo dorato tascabile, custodia. L. 16,75 ogni strumento. Ocarina secolare Budrio e metodo L. 1,25. Spediz. franco domicilio. **Stab. S. Jona.** *Cappellari 9-11 Milano.*

PRODUTTORI

chiedete saggio del periodico

L' ESPORTAZIONE ITALIANA

Via Campo Marzio, 34, Roma

RICERCANSI

incaricati in ogni città per fare abbonamenti alla Rivista delle Riviste Giuridiche. Larga percentuale. Esigonsi buone referenze. Scrivere Amministrazione Riviste, Plebiscito 107, palazzo Doria, Roma. 1151

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura** Rimedio (uso esterno). Direzione **medica.** 12500

Scrivere **Cortesia**, Saronno.

IL MIGLIOR RIMEDIO D' AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle **PREMIATE PILLOLE di**

Creosotina

DOMPE' e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 100 Pillole L. 2 *presso tutte le farmacie* e dai preparatori

DOMPE' e ADAMI **MILANO**

GRATIS, Guida della salute

Uomini

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francob. Scriv. [illegible] **Milano**, Casellario, 124.

PALETOT L. 15

Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, collo velluto. Vestiario lana pesante in tutti i colori, ben confezionato L. 18. Inviare misure e vaglia alla **Sartoria Marino, via 20 Settembre, 24 — Roma.**

Mantellina per Signora L. 2.50. A richiesta spediscomi campioni.

FOTOGRAFIA ELETTRICITA'

Gratis Catalogo 200 fig.
STABILIMENTO C.ACERBONI, Venezia

Freddo! Freddo!

Si può evitare nella corrente stagione acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

PER SOLE L. 17,75

Migliore extrafino L. 19,75

CHITARRE — MANDOLINI — ORGANI

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, conservo franco di spese, con metodo, corde, corista ed accessori, leggìo, musica, ecc. (Per signorina).

Mandolino UNIVERSALE L. 10.75 con metodo ed accessori. Domandare se sconto e amicissimo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa

V. MACCOLINI

Via Correnti, 7 - Milano

Musica, riparazioni, corde

CALENDARIO SIMBOLICO 1899

Profumeria Satinine
Corso Vitt. Eman., 33
MILANO

Attraente per la novità della forma e soggetto, nonchè per la delicatezza del simbolo e pensiero. Prezioso segnatutto per la soavità e resistenza del suo profumo.

Inviare centesimi sessanta in francobolli ovvero cartolina vaglia alla Ditta proprietaria.

USELLINI e C. - Milano

Secondo esperimento

di **INCANTO VOLONTARIO**
di **TERRENI e CASEGGIATI in ROMA**
in base a ***prezzi ribassati*** di ***due decimi***

L'8 febbraio 1899, alle ore **10 ant.**, in **Roma**, nello studio del notaio **Tito Firrao**, via del Sudario, 12, si porrà in **vendita** con due decimi di ribasso sui prezzi fissati per il primo incanto andato deserto un complesso di terreni quasi interamente coltivati a vigna ed orto, con fabbricati della superficie di circa metri quadrati 628,380, cui vanno annesse oncie 9 di Acqua Felice, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti in **Roma** fuori porta **San Giovanni** in prossimità della Stazione Tuscolana.

Gli stabili a vendersi sono divisi in sei lotti, formanti sei distinti poderi completi, di cui 'l primo comprende pure un villino signorile con giardino.

Le aree ed i prezzi d'incanto sono:

Per il lotto 1° circa mq.	156,460	L. 62,400
Per il lotto 2° circa mq.	99,120	L. 32,000
Per il lotto 3° circa mq.	84,500	L. 30,400
Per il lotto 4° circa mq.	141,700	L. 57,600
Per il lotto 5° circa mq.	41,290	L. 25,600
Per il lotto 6° circa mq.	105,260	L. 21,600

Detti terreni si trovano alla distanza di metri 1800 da Porta San Giovanni e sono situati in posizione bellissima ed amena. Essi misurano sulla via Tuscolana una fronte lunga m. 800, costeggiano colla stazione Tuscolana per una lunghezza di 800 metri e coi binari della ferrovia Roma-Napoli per una lunghezza di m. 400, e sono intersecati dal vicolo del Mandrione e dalla via Marrana già vicolo del Crocifisso che sbocca sulla via Tuscolana.

La parte di terreni che costeggia colla via Tuscolana e colla via della Marrana è adatta alla costruzione di villini e ad altre fabbricazioni; la parte che costeggia colla stazione Tuscolana e col binario ferroviario può essere destinata ad impianto d'opifizi raccordati colla ferrovia.

Anche nello stato attuale i terreni di cui trattasi danno colle coltivazioni ora praticate un discreto reddito, il quale è suscettivo di grande aumento applicandosi la coltivazione intensiva e tenendo conto della favorevole posizione in cui sono posti e dell'acqua di cui sono dotati.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al **Liquidatore del Credito Torinese** od all'**Ufficio legale della Banca Commerciale Italiana**, ed in **Roma** al **notaio Tito Firrao**.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito assoluto. Cura per corrispondenza. — **Jh MARRON**. Chir. E. Via Po, 27, **Torino**. 1 T

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio

Fabbrica stoffe impermeabili tutta lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia ed all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana Cheviot, Himalaia, Camello, Alpaca. Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessute in seta, dietro il collo la Ditta:

LODEN - Giacomo Dal Brun - Schio

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendonsi tagli per vestiti, si forniscono Istituti — Collegi — Guardie, ecc. — **Campioni e Cataloghi a richiesta.**

MACCHINA PER SCRIVERE REMINGTON

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla «Remington» si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il **Senato del Regno**, la **Camera dei Deputati**, ecc. adoperano la macchina per scrivere «Remington». **CHIEDERE CATALOGHI**, prove di scrittura, ecc.

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

CESARE VERONA

TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO

Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — **GENOVA**, Via Carlo Felice, 11 — **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 5.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

***Sovrane per guarire*:** Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche
e Catarri della Vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KING** o l' **INIEZIONE INDIANA**, composte di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da 1000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. **Rifiutare contraffazioni.** — Flacon da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2.80 e L. 4). Iniezione flacone L. 1.50 e 3,50 (per posta L. 2.40 e 4,10) — **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** a base di burro di cacao medicato per la cura facile, comoda, senza sofferenze, di qualsiasi restringimento uretrale e goccette ribelli ad altre cure. Cura completa L. 5, per posta L. 5.60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dello *specialista* dalle ore 12 alle 13. **Farmacia Coop. G. TORRESI, Via Magenta, Roma.** — Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Putignani, Tombesi e Catani, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonovia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Toria, *Torino* — Morelli, *Bari* — Carlevari e C., *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Ceraioli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, etc. — Le spedizioni sono eseguite con segretezza assoluta. 10011 R

RODOLFO DITMAR

Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE

ROMA — *Via del Corso, 288-291* — **ROMA**

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo

PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA

NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO: Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas.**
Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**

INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE

Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.